

☺ *Per ricevere i prossimi numeri di questa newsletter basta inviare il proprio indirizzo e-mail alla Redazione: [IRInews2010@gmail.com](mailto:IRInews2010@gmail.com)*

**ATTUALITA'**

Dalle scuole: avvalersi o non avvalersi?, p. 2  
Insegnanti di religione, p. 4  
“Insegnare le religioni”: un progetto dell’on. Melandri, p. 5  
Multiculturalismo a scuola, p. 6  
Ultimi sviluppi della “questione Crocifisso”, p. 8  
Libertà religiosa in Italia, p. 8

**PROPOSTE, INNOVAZIONI, SPERIMENTAZIONI**

Da Padova, un esempio di buone pratiche, p. 9  
Torino: la storia delle religioni spiegata ai bambini, p. 11  
Dall’Italia: alcune proposte alternative, p. 12  
Storia delle religioni a scuola: un cammino interrotto, p. 13

Speciale: Un percorso di integrazione per esponenti dell’associazionismo islamico in Italia, p. 13

**OPINIONI A CONFRONTO**

La CEI su “insegnare la religione”, p. 15  
Angelo Bagnasco sugli orientamenti pastorali sull’educazione, p. 16  
Carlo Cardia a riguardo del messaggio della CEI, p. 17  
Sergio Cicutelli: valutazioni sull’Irc, p. 17  
Da un racconto di don Elio Bromini, p. 18  
La Bibbia a scuola: Fisichella, Gentiloni, Zanini, p. 19  
Joseph Weiler sul Crocifisso, p. 19  
Melandri, Aquilante, Sarubbi, Touadi sulla proposta di “Introduzione alle religioni”, p. 20

Speciale 1: Analfabetismo religioso, ovvero analfabetismo democratico e civile. Intervista a Intervista a Aulisi Tosolini, p. 21

Speciale 2: Da Torino, intervista agli studenti, p. 24

**BIBLIOTECA**

Segnalazioni di libri e articoli, p. 25

**EVENTI**

Palermo, Aversa, Macerata, Modena, Montesilvano, Mantova, Gazzada-Schianno (Va), Cuneo, Torino, Roma, Venezia, Catania p. 27

Speciale 1: Tradizioni religiose e diritti dell’uomo. III Summer School, Cespec, 21-25 settembre 2010, Cuneo, p. 31

Speciale 2: BIBBIA, CULTURA, SCUOLA: Convegno di presentazione dell’accordo MIUR-Bibbia, del 18 novembre 2010, p. 38

A cura di F. Crudo e M. Guerrisi

### Dalle scuole: avvalersi o non avvalersi?

**Milano** – In un articolo sull' "Avvenire", **Enrico Lenzi** pubblica i dati sulla scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica (90% la media nazionale), dati che "vengono confermati di anno in anno dalla rilevazione affidata all'Osservatorio socio-religioso Triveneto, che a giorni manderà in stampa i nuovi dati 2010". Queste le percentuali riportate:

"La scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica è del 92,5% dei bambini della scuola dell'infanzia, che sale al 93,7% se si guardano le adesioni nella scuola primaria. Sopra la media globale anche il dato relativo alla scuola media (la secondaria di primo grado), che si attesta al 91,6%. Un discorso a parte lo merita la scuola superiore, dove l'83,5% degli studenti sceglie di avvalersi dell'insegnamento. In questo caso, però, entrano in gioco molti fattori. L'assenza di una reale ora alternativa all'insegnamento della religione cattolica e la possibilità di poter uscire prima o entrare dopo a scuola spingono in alcuni casi a non avvalersi dell'insegnamento. Ma anche nel quadro complessivo della scuola secondaria lo scenario è variegato. Nei licei l'Irc è scelta dall'86%, che diventa l'86,6% nei licei psicopedagogici. Più bassa la percentuale negli istituti tecnici (82,6%) e nei professionali (79,8%). Per quanto riguarda le attività alternative prevale ancora una volta l'uscita da scuola con il 47,8% di coloro che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica. Il 25,5% sceglie lo studio non assistito, mentre il 18,5% opta per quello assistito da un docente. Infine l'8,2% sceglie altre attività didattiche e formative".

Enrico Lenzi, *Scelta dal 90%*, "Avvenire" 3 dicembre 2010.

**Roma** – **I soldi per l'ora alternativa "ci sono, anzi ci sono sempre stati"**. Come riportato da "**Nev-Notizie Evangeliche**", l'Ufficio scolastico della Regione Lombardia "lo scorso 27 settembre ha emanato una nota (protocollo n. MIUR AOODRLO R.U. 15451) con precise indicazioni riguardo la nomina degli insegnanti per l'ora alternativa. Questi ultimi dovranno essere reperiti tra i docenti della scuola, o tra quelli inclusi nelle graduatorie dell'istituto, e il loro pagamento non ricadrà sulla scuola stessa, bensì sulla direzione generale. Un'informazione, quest'ultima, mai veramente chiarita ai dirigenti scolastici che hanno spesso addotto problemi di bilancio per giustificare la non attivazione dell'ora alternativa". Lo stesso articolo riporta lo sfogo del valdese **Luciano Zappella**, vice presidente dell'Associazione *31 Ottobre, per una scuola laica e pluralista*: "Il re è nudo!". Infatti, egli spiega come i riflettori sull'ora alternativa siano stati riaccesi dalle "decisione, prima del ministro Fioroni e poi della ministra Gelmini, di assegnare l'attribuzione del credito scolastico da parte dei docenti di religione cattolica", decisione che "si è rivelata un boomerang". Infatti il Consiglio di Stato non ha potuto che ribadire la necessità da parte delle scuole di garantire l'ora alternativa all'IRC, onde evitare discriminazioni. Sono così partiti numerosi esposti in varie regioni. "Adesso anche la 'foglia di fico' della mancanza di fondi è caduta – afferma Zappella -. Come Associazione 31 ottobre non possiamo che esprimere la nostra soddisfazione. Sarebbe però fuori luogo parlare di vittoria, visto che si tratta semplicemente di dare attuazione ad un diritto. Ma in Italia, si sa, i diritti sono spesso merce rara".

Il *Tavolo regionale del Lazio per la difesa della Scuola statale*, recentemente costituito a Roma da associazioni, movimenti, forze politiche e sindacali del mondo della scuola, ha scritto all'Ufficio Scolastico Regionale segnalando le numerose denunce "da parte di genitori, studenti e insegnanti che non ottengono nelle loro scuole l'attuazione di un'attività alternativa 'didattica/formativa' nonostante regolare richiesta". "In presenza di tale situazione - recita la lettera - non riusciamo a comprendere le ragioni della totale assenza di comunicazione da parte dell'Usr del Lazio agli istituti di ogni ordine e grado riguardo l'esistenza dei fondi destinati nel bilancio dello Stato a ciascuna regione per 'Spese per l'Insegnamento della Religione cattolica e per le attività alternative all'Insegnamento della Religione cattolica'". Al contrario, "tale informazione è stata puntualmente resa nota - e i fondi erogati su richiesta dei Dirigenti Scolastici - dagli Usr di

Lombardia, Emilia Romagna e Veneto”. Chiediamo pertanto - conclude il cartello di associazioni laiche - un’urgente verifica della consistenza dei fondi per il Lazio, nonché l’invio di una sollecita informazione alle scuole affinché le stesse non si vedano costrette a compiere atti di discriminazione perseguibili a termini di legge”. Intanto, in Regione, c’è già qualcuno chi ha ottenuto i primi, significativi, risultati: l’istituto professionale per l’industria e l’artigianato “Emilio Cavazza” di Pomezia, su iniziativa di uno dei docenti, Cosimo Forleo, ha ottenuto dall’Ufficio Scolastico del Lazio il pagamento di un’ora settimanale per l’insegnamento dell’Ora alternativa all’Irc (Tecnologie e Pratiche Antinquinamento).

Valerio Gigante, *Ora alternativa all’Irc: nella scuola qualcosa si muove*, “Adista-Notizie”, n. 84, 6 novembre 2010. <http://www.fedevangelica.it/articolo-2.php?id=612>.

**Bologna** – Il direttore dell’Ufficio scolastico dell’Emilia-Romagna, **Marcello Limina**, ha diramato una circolare in cui raccomanda ai presidi dell’Emilia-Romagna di «**garantire il pieno rispetto della non discriminazione di chi non si avvale dell’insegnamento della religione cattolica**». Una raccomandazione che giunge in un momento di difficoltà per i dirigenti degli istituti, evidentemente alle prese con problemi di bilancio e quindi anche con il modo di trovare risorse per organizzare le attività alternative per gli alunni che scelgono di non seguire l’ora di religione. La circolare è partita in risposta a «richieste di chiarimento sugli aspetti organizzativi» sulle attività alternative al cosiddetto “Irc” (Insegnamento della religione cattolica). La direttiva spiega quindi ai presidi, punto per punto, come muoversi, soprattutto sotto il profilo economico.

Limina ricorda che la raccomandazione a garantire l’alternativa alla religione «è stata sempre sollecitata» dal ministero dell’Istruzione e a fine luglio è stata diffusa una circolare che affronta specificamente la questione del reclutamento degli insegnanti necessari. In ogni caso, Limina rispiega che: l’attività alternativa all’Irc va assegnata prioritariamente a docenti in soprannumero nelle scuole o a quegli insegnanti che hanno una cattedra con un numero di ore inferiore a quello obbligatorio. Se questa soluzione non basta a garantire a tutti gli studenti le attività alternative alla religione, allora le si possono assegnare come ore eccedenti a docenti o supplenti in servizio nella scuola «che hanno già raggiunto l’orario di cattedra». Se anche questa strada non fosse sufficiente, vanno stipulati contratti a tempo determinato con aspiranti supplenti presenti nelle graduatorie di istituto. Il problema della mancanza di soldi non può rappresentare un alibi per la mancata organizzazione delle ore alternative alla religione, aggiunge l’Usr. Questo perché, scrive ancora Limina, il bilancio del ministero dell’Istruzione «prevede specifici stanziamenti per il pagamento dei docenti» che devono occuparsi degli alunni che rinunciano alla religione. Il direttore dell’Usr ricorda che questi soldi sono gestiti dagli uffici territoriali del ministero delle Finanze (a cui arriva, per conoscenza, la stessa circolazione spedita da Limina ai presidi). «Pertanto, anche nel caso in cui si renda necessario nominare personale supplente, la relativa spesa non graverà sul bilancio dell’istituzione scolastica», rassicura Limina. Il direttore dell’Usr si raccomanda solo di chiarire bene cosa scrivere nei documenti che assegnano ore eccedenti o contratti di supplenza per evitare che questi provvedimenti «non subiscano i rilievi» degli uffici territoriali del ministero delle Finanze a cui questi atti devono essere inviati per il visto di legittimità. L’assegnazione di questi incarichi, invece, non deve ricevere il via libera degli uffici scolastici provinciali proprio perché è la legge a dire che va garantita l’alternativa alla religione.

[http://linformazione.e-tv.it/archivio//20101001/32\\_RE0110.pdf](http://linformazione.e-tv.it/archivio//20101001/32_RE0110.pdf).

**Savona** – La nota dell’Usr Liguria che ha come oggetto “Attività alternative all’Irc”, con grande chiarezza conferma **la possibilità, che già più volte era stata segnalata, per le scuole di organizzare attività alternative con spesa a carico del Ministero del Tesoro**. “Le attività didattiche alternative, nei casi in cui vi sia richiesta di attivazione, devono essere organizzate dal Collegio dei Docenti – recita la nota -. In caso di impossibilità di soluzioni interne alla scuola, è possibile ricorrere al conferimento di supplenza temporanea, fino al termine dell’attività didattica, attingendo dalle graduatorie provinciali. Queste nomine sono conferite ai sensi dell’articolo 40 della legge 449 del dicembre 1997 e vengono, quindi, pagate dalla Dpt”.

“Questo potrebbe rappresentare anche un’utile possibilità per le scuole di avere risorse aggiuntive

– commenta la Flc Cgil di Savona – e per i docenti precari un’occasione di lavoro in un momento di gravi difficoltà e di riduzioni degli organici. Del resto anche la c.m. 59 del 23 luglio 2010 relativa all’adeguamento dell’organico di diritto alle situazioni di fatto per l’anno scolastico 2010/11 esplicita: -Si richiama l’attenzione sulla necessità che deve essere assicurato l’insegnamento dell’ora alternativa alla religione cattolica agli alunni interessati-. “Sta ora alla sensibilità di dirigenti, studenti, insegnanti e genitori – prosegue – far sì che gli alunni che richiedono le ore di insegnamento alternativo possano beneficiare di un loro diritto e non, come spesso è successo in passato, rimanere ‘parcheeggiati’ in altre classi”. “L’attivazione dell’ora alternativa costituisce per le scuole ‘un obbligo’ – sottolinea la Flc Cgil – , e la sua mancata attivazione ‘un comportamento discriminatorio illegittimo’, che può comportare una responsabilità risarcitoria, come ribadito dall’Ordinanza del Tribunale di Padova del 30 luglio scorso”.

<http://www.ivg.it/2010/10/attivita-alternative-allinsegnamento-della-religione-cattolica-incontro-a-savona/>.

**Lodi – Nuovi docenti per gli alunni che non studiano religione.** Secondo un articolo de “Il Cittadino” l’autorizzazione dall’ufficio scolastico regionale è arrivata grazie all’interessamento di don Alfonso Rossetti, responsabile diocesano del servizio per l’insegnamento della religione cattolica. “Sono le scuole – spiega il sacerdote – che devono pensare a come integrare l’orario degli alunni che non si avvalgono dell’insegnamento della religione cattolica. Alcuni dirigenti [...] hanno chiesto ai docenti di religione di tenere in classe anche gli studenti che non si avvalgono [...]. Questo però non è rispettoso dell’intesa concordataria e delle scelte delle famiglie. E poi è anche un rischio penale e civile per gli stessi docenti”. Per questo, a parere di don Rossetti, la decisione del 27 settembre “va anche nel segno del rispetto della legge”, poiché la non attivazione dell’ora alternativa oppure l’ingresso anticipato o posticipato, non solo non è giusto, ma “non è rispettoso delle scelte di ciascuno”. “La cosiddetta *ora del nulla* deve scomparire” conclude. “Questa è un’opportunità positiva che noi sfrutteremo, ma che ci ha sorpresi – commenta Giusy Moroni, dirigente della media Cazzulani – . La Regione è arrivata a questo a seguito di diverse pressioni da parte delle scuole e all’interessamento della curia di Milano. Senza quella nota dell’ufficio scolastico non avremmo potuto nominare, in quanto siamo tenuti a rispettare il contingente assegnato alla provincia. Da un lato ci dicono che dobbiamo contenere le spese, dall’altro, dopo le pressioni, si aprono nuove possibilità. Siamo di fronte a una politica ambigua”.

Cristina Vercellone, *Religione, insegnanti per chi non la fa*, “Il Cittadino”, 2 ottobre 2010.

## Insegnanti di religione

**Roma –** In una recente nota il **Ministero dell’Economia e delle Finanze** guidato da Giulio Tremonti, l’ ‘inventore’ del meccanismo dell’8permille, ha chiarito i **dubbi avanzati da “numerose Ragionerie territoriali dello Stato in merito al trattamento economico da attribuire agli insegnanti di religione cattolica** nominati (con nulla osta vescovile N.d.R) **nelle scuole di istruzione secondaria di primo grado**” (quelle che una volta si chiamavano scuole medie). Dubbi sorti perché, secondo i decreti di attribuzione emanati dagli Uffici Scolastici regionali, ai docenti suddetti – e solo a loro – va elargito lo stesso stipendio riservato ai colleghi delle superiori (correttamente: della scuola secondaria di secondo grado). Eppure, hanno obiettato le Ragionerie, con la legge 186/2003 che prevede, tra le altre cose, la collocazione in ruolo degli insegnanti di religione, si è voluto uniformare la disciplina, parificando la posizione di questa categoria all’immissione di tutti gli altri docenti ed evitando disparità di trattamento”. Disparità che invece apparirebbe evidente in questo particolare beneficio stipendiale. Per il Ministero, al contrario, la normativa che istituisce il ruolo unico non ha annullato, ma “sostanzialmente confermato tutte le precedenti disposizioni normative e pattizie”, rintracciabili infatti anche nei Contratti Collettivi di Lavoro successivi all’entrata in vigore della 186/2003. E queste disposizioni, tra cui il D.P.R. 399 del 1988, stabiliscono chiaramente che il solo personale docente di religione ha diritto a un trattamento economico corrispondente ai docenti della scuola primaria (per le elementari) o della scuola secondaria superiore. Ergo, come sembrerebbe confermato dai CCNL del 2007 che non disapplicano espressamente queste regole, agli insegnanti di scuola secondaria di primo grado, anche se oggi assunti a pieno titolo, spetta la retribuzione della “categoria” superiore, come previsto da norme che supplivano alla carenza di immissione in ruolo. Per concludere con le

parole della nota dirimente, che pur non rinnovando in nulla, pone fine a quella che risultava essere una situazione molto variegata a livello regionale, "si ritiene che l'unicità del trattamento economico dei docenti di religione cattolica della scuola secondaria di primo e secondo grado appare coerente con l'istituto unico ruolo degli insegnanti di religione della scuola secondaria".

Adele Orioli, *Tremonti e i docenti di religione*: <http://www.uaar.it/news/2010/12/03/tremonti-docenti-religione/>.

**Roma** – Il Ministero dell'Economia e Finanze (MEF), Dipartimento Ragioneria dello Stato, Ispettorato Generale di Finanza, ha inoltrato - in data 25.11.2010 - a tutti i propri uffici territoriali la nota IGOP del 21.10.2010 con la quale si chiarisce definitivamente l'annosa questione delle **ricostruzioni di carriera per gli insegnanti di religione cattolica che prestano servizio nella scuola secondaria di primo grado**. Detta precisazione si è reso necessario in quanto varie Ragionerie Provinciali dello Stato non hanno riconosciuto a questi docenti - ignorando le determinazioni della legge 186/03 e successive norme esplicative - lo stesso trattamento previsto per i colleghi della scuola secondaria di secondo grado. Una puntualizzazione quanto mai doverosa che finalmente sgombra il campo da interpretazioni divergenti.

[www.aetnabet.org](http://www.aetnabet.org), 26 Novembre 2010

**Roma** – A seguito del ricorso presentato da diverse associazioni laiche e religiose - la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei), la Tavola valdese, l'Unione delle comunità ebraiche, il Cidi, la Consulta romana della laicità e altre - lo scorso 15 novembre il **Tar del Lazio ha giudicato discriminatorio il regolamento di valutazione di cui al Dpr n° 122/2009 in base al quale, a differenza dei docenti di religione cattolica che possono partecipare allo scrutinio finale, i docenti di attività alternative possono soltanto fornire preventivamente ai docenti del Consiglio di classe elementi conoscitivi sull'andamento didattico-disciplinare degli studenti**. La sentenza ha messo in evidenza il trattamento diverso e quindi discriminatorio riservato ai docenti di attività alternative all'insegnamento della religione cattolica (Irc): "Un conto è fornire preventivamente al Consiglio di classe elementi conoscitivi, un conto è presenziare e porsi in posizione dialettica nell'ambito dell'organo consiliare". Il peso del credito formativo a favore degli studenti che si avvalgono dell'Irc era stato riconosciuto da un decreto del ministro Fioroni e confermato successivamente dal ministro Gelmini. Il Tar del Lazio, con sentenza n°33433 del 14 ottobre 2010, depositata il 15 novembre 2010, ha annullato il comma 2 dell'art. 4 e il comma 3 dell'art. 6 del regolamento sulla valutazione.

[www.avventisti.it](http://www.avventisti.it), 2 Dicembre 2010

### **“Insegnare le religioni”: un progetto dell’On. Melandri**

**Roma** – Insegnare nella scuola secondaria di primo grado e nella scuola secondaria superiore la materia di **"Introduzione alle religioni"**. E' quanto prevede una proposta di legge presentata dalla deputata del Pd **Giovanna Melandri** e illustrata oggi a Montecitorio insieme ai democratici Andrea Sarubbi e Jean Touadi. **"La proposta** - si legge nella relazione che accompagna il testo - **non vuole sostituire né sovrapporsi alle altre discipline già presenti nell'ordinamento scolastico, compreso l'insegnamento della religione cattolica, ma vuole introdurre una materia che studi il fenomeno religioso come elemento dell'animo e della cultura umana"**. Una materia, si precisa, dallo "spirito non confessionale". "Le modalità, i docenti incaricati e la relativa classe di concorso che dovrà selezionarli dovranno garantire un approccio quanto più possibile scientifico e non dogmatico al tema", si spiega. "Nei programmi dovranno essere affrontati gli aspetti della sociologia della religione che inquadrano il fenomeno, i fondamenti teologico-culturali delle grandi tradizioni religiose e le principali questioni di interazione con la contemporaneità. Particolare (ma non esclusiva) attenzione dovrà essere riservata alle tradizioni religiose monoteiste ed in particolare alle vicende che queste hanno avuto nella storia euro-mediterranea. E' fondamentale però che adeguato spazio sia riservato anche alle tradizioni religiose orientali". Alla proposta hanno aderito anche due deputati della maggioranza: Aldo Di Biagio del Fli e Paola Frassinetti del Pdl.

<http://www.orizzontescuola.it/node/12651>, 2 Dicembre 2010

## Multiculturalismo a scuola

**Villanova, Savona – “A causa dell’invasione dei bambini stranieri nelle nostre scuole si stanno perdendo le tradizioni italiane, respingiamoli!”** - Il partito politico, poi, che più avversa l'integrazione tra italiani e stranieri, cioè la **Lega Nord**, osserva che da quando ci sono i piccoli immigrati nelle scuole italiane non si ricorda più né il Natale né la Pasqua al fine di non urtarne il sentimento religioso islamico: *“Non siamo più padroni in casa nostra!”* è il loro slogan preferito.

In realtà i valori dell'italianità, ivi compreso il sentimento religioso delle genti della Penisola, sono molte volte messi più in pericolo dal comportamento di certi autoctoni che da quello di molti immigrati stranieri che a null'altro ambiscono che vedere i propri figli completamente integrati nella nuova nazione d'elezione. E' stato questo il ragionamento fatto proprio dal corpo insegnante della **Scuola primaria “Mazzini”** di Via Verdi nel quartiere di Villapiana a Savona che si è riproposto di approntare un **grande presepe**, costruito minuziosamente grazie al lavoro di tutti i loro alunni delle classi quinte siano essi cristiani od islamici. Anzi, sono stati proprio questi ultimi, specificatamente provenienti da Marocco, Tunisia ed Albania, i più coinvolti alla fine. Per loro il Presepe è una tradizione estranea al proprio patrimonio culturale, una rappresentazione di qualcosa in cui non credono ma che si ritengono in dovere di rispettare profondamente. **Villanova è il quartiere più multietnico della città.** Qui convivono immigrati comunitari, come i romeni, europei extra-comunitari, come albanesi ed ucraini, sudamericani ed africani, soprattutto magrebini e senegalesi. La scuola rispecchia la composizione sociale ed etnica di questo antico quartiere operaio: un terzo dei suoi alunni non ha la cittadinanza italiana ma ben presto, se non cambierà la relativa legge, gli stranieri supereranno il 45% sul totale dei frequentanti. La stragrande maggioranza è italiana nei fatti, essendo nata a Savona ed avendo frequentato alla Mazzini pure la Scuola Materna, ma non per la burocrazia del nostro paese. *“Perché non dimostriamo a Savona ed all'Italia intera che lavorando sui bambini, che sono mentalmente delle “tabule rase”, e spiegando ai loro genitori nei giusti termini lo spirito dell'iniziativa, non dimostriamo quanto sia falso ciò che crede la maggioranza dei nostri compatrioti cioè che per colpa degli stranieri in Italia la scuola non ha più le caratteristiche d'italianità che dovrebbe avere?”* si sono chiesti alla Mazzini, supportati in ciò dall'Assessore comunale alla Pubblica Istruzione Isabella Sorgini. La sfida sta ora per essere vinta: durante tutto il periodo natalizio il Presepe della Mazzini sarà, infatti, esposto a Palazzo Sisto IV, la sede del Comune.

[www.agoravox.it](http://www.agoravox.it), 23 Novembre 2010

**Solarino** – Solarino, comune in provincia di Siracusa, noto per il buon numero di minoranze straniere (Romania, Polonia, Albania), decide di tentare il volo sui trampoli. Secondo l'Associazione locale *“Solarino nella fede e nelle tradizioni”*, **la dirigente dell'istituto comprensivo “Elio Vittorini”, Anna Messina, avrebbe vietato la preghiera del mattino, il precetto pasquale e tolto il crocifisso dalle aule per non discriminare gli alunni non cattolici.** Istantanea la reazione dei deputati Vincenzo Vinciullo (Pdl) e Pippo Gianni (Pid) che con parole degne difendono la tradizione. Anna Messina ha respinto le accuse: *“Non abbiamo tolto alcun crocifisso dalle aule e nemmeno vietato la preghiera del mattino e il precetto pasquale. Ci siamo semplicemente attenuti a quanto prevede la legge”,* riferendosi a disposizioni che permetterebbero di spostare le celebrazioni in ore extracurricolari (d.lgs 297/94, le leggi 449/84, 516 e 517/88, 101/1989, 116/1995, 520/1995, confermantì la partecipazione libera dell'alunno agli atti di culto, e la circolare ministeriale del 13 febbraio 1992 che ammette la possibilità di far rientrare, su iniziativa e deliberazione conforme degli organi collegiali dei singoli istituti, eventuali atti di culto nell'ambito delle iniziative extrascolastiche). Alcuni genitori degli alunni, scambiando la scuola per la parrocchia, si erano rivolti don Vincenzo Cafra, parroco del posto, il quale manifesta il suo disappunto su Facebook. Il comunicato dell'associazione annunciava: *“con immenso dolore si apprende che la dirigente del primo istituto comprensivo di Solarino con una circolare ha vietato la preghiera in classe, il precetto pasquale ed è già stato rimosso un crocifisso in un'aula della scuola. Un atto camuffato da pseudo-rispetto verso una minoranza di altra religione ma che non ha nessuna scusante se non quella di annullare tutte le nostre tradizioni cristiane, la nostra cultura e la nostra identità”.* L'on. Pippo Gianni commenta la vicenda: *“ Voglio ricordare – ha detto l'on. Gianni – che ai cittadini extracomunitari presenti nel nostro Paese è giusto che vada garantito il totale rispetto per le loro tradizioni e le loro religioni, senza dimenticare, però, che in Italia sono*

*ospiti. Non possiamo cancellare con un tratto di penna, così come sembra abbia fatto la preside della scuola di Solarino, le radici culturali del popolo italiano che da due millenni si fondano sul cristianesimo e sul cattolicesimo. La presenza della religione cattolica nelle scuole non è soltanto un fatto culturale, rappresenta la possibilità, a partire dai più piccoli, di costruire il proprio futuro attraverso principi di solidarietà, rispetto per il prossimo e amore per la vita. Voglio sperare che la decisione della preside dell'Istituto possa essere rivista, magari dopo qualche momento di notorietà a cui la stessa spero non si sia ispirata, nel decidere di tentare di minare l'identità culturale del popolo solarinese senza averne, di fatto, il diritto e l'autorità. A nome mio e di tutto il PID, esprimo la solidarietà alle famiglie degli studenti di questa scuola annunciando loro tutto il mio appoggio per qualsiasi posizione vogliano assumere per il futuro a garanzia della libertà di culto sancita dalla nostra Costituzione". L'on. Vinciullo aggiunge: "Nessuno si permetta di togliere il Crocifisso dalle nostre scuole. Non occorre ricordare come il Crocifisso, al di là del suo valore religioso, abbia anche un valore civile che nessuno ha mai messo in discussione, perché quell'Uomo, morendo crocifisso, ha indicato agli altri uomini la strada della libertà, della fratellanza, e soprattutto dell'uguaglianza, che sono i principi ispiratori, non bisogna mai dimenticarlo, di tutte le moderne Democrazie e di tutte le Costituzioni europee ed Occidentali in generale. Spero che si sia trattato solo ed esclusivamente di una notizia priva di fondamento o che qualcuno abbia voluto travisare l'accaduto, perché è davvero impensabile che in un piccolo paese come Solarino, dall'alta spiritualità religiosa, possa essere accaduto tutto ciò. Nel periodo in cui sono stato Assessore alla Pubblica Istruzione e Vice Sindaco della città di Siracusa mi sono attivato per collocare i Crocifissi in tutte le scuole cittadine, mentre l'anno scorso, quando la Corte Europea disse no al simbolo dell'Occidente Cristiano nelle aule scolastiche, mi sono fatto promotore di una raccolta di firme, avviata in tutta la provincia, raccogliendo ben 30.000 adesioni che abbiamo poi presentato al Parlamento Europeo".*

Il giornale di Siracusa, 29 Novembre 2010 –[www.ondalblea.it](http://www.ondalblea.it)

**A scuola senza albero e presepe ecco il nuovo Natale multietnico.** Le renne infiocchettate al posto del bue e dell'asinello, Babbo Natale sì, ma niente Gesù Bambino. È la scelta - già contestatissima - della maestre della scuola materna comunale di via delle Forze Armate a Milano, che hanno deciso di rinunciare alla tradizionale festa di Natale aperta alle famiglie e di "censurare" poesie e canzoncine a contenuto religioso. La spiegazione? «L'asilo è multietnico, molti bambini non sono cristiani e questo tipo di celebrazione rischia di discriminarli». Ma le mamme insorgono («la festa di Natale non faceva male a nessuno») e da Palazzo Marino l'assessore all'Istruzione chiede chiarimenti. Il problema si pone in tutta Italia, anche se non dappertutto le scelte sono così drastiche. I casi più recenti sono quelli di Varese, dove la dirigente scolastica di Cardano al Campo ha gentilmente ma fermamente impedito al parroco del paese di entrare nelle scuole per una benedizione natalizia, e di Livorno, dove alla scuola pubblica "Thouar" sono stati banditi tutti i canti a carattere confessionale. Un grave errore, e non solo secondo i cattolici: «Quel che ci serve - spiega Ugo Perone, docente di Filosofia delle religioni all'Università del Piemonte orientale e inventore, negli anni Novanta a Torino, di uno dei primi "calendari multietnici" - è una cultura dell'accoglienza, non la rimozione di aspetti autentici e profondi come il cristianesimo è tuttora in Italia. Non è così che si diventa più tolleranti, serve semmai che nelle scuole tutti conoscano la storia e il significato delle principali ricorrenze religiose di tutte le comunità effettivamente presenti in quella realtà». Inutile anche far sparire i presepi, col loro corredo di simboli e statue: a Verona, dopo un Bambin Gesù dalla pelle nera, a Palazzo di Giustizia sono apparse quest'anno anche le panchine anti-bivacco nel paesaggio dedicato alla Natività, «perché il Natale deve anche far riflettere», come ha spiegato Mario Giulio Schinaia in quella che molti hanno letto come un aperto dissenso col sindaco leghista della città Flavio Tosi. E i primi a non sentire il bisogno di cancellare la festività le tradizioni cristiane sono, del resto, proprio gli esponenti delle comunità musulmane. «Per noi - spiega Yunus Distefano, portavoce nazionale della Coreis (Comunità religiosa islamica italiana) - il Natale è un'occasione di scambio e di conoscenza reciproca. La mente dei bambini delle scuole è aperta, ed è bene che resti tale, senza creare barriere inutili. Troppo spesso poi si dimentica che anche se per l'Islam Gesù non è il figlio di Dio, egli non è soltanto riconosciuto come profeta, ma come figura religiosa di grande rilevanza. Non siamo noi, insomma, a polemizzare contro il Natale a scuola. Se poi i bambini di origine cristiana impareranno che cos'è il Ramadan, tanto meglio». Un calendario multireligioso, analogo a quello in uso in alcune grandi scuole pubbliche americane,

potrebbe essere il punto di arrivo del dibattito. Mariachiara Giorda, studiosa e docente di Storia delle religioni, aggiunge: «Fino a quando esisterà un calendario istituzionale che prevede la festa comandata ogni domenica, a Natale e a Pasqua, è fondamentale che tutti possano conoscere la realtà storica e religiosa del Paese. Ogni giorno spieghiamo che cos' è il Natale. Poi, a mano a mano che durante l' anno ci sono altre festività come il Ramadan occorre spiegare anche quelle: è un ottimo lavoro di integrazione e educazione interculturale, anche se non si può stare a casa ogni occorrenza. Anche nel Nord Europa si fa così, mentre in Inghilterra si adotta il "sillabo di Bradford", una raccolta dei fatti culturali e storici più importanti di tutte le diverse fedi»

Vera Schiavazzi, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/12/16/scuola-senza-albero-presepe-ecco-il.html>, 16 dicembre 2010

### Ultimi sviluppi della “questione Crocifisso”

**Sarzana (La Spezia)** – Il consigliere comunale della Lega Nord **Roberto Galli** ha scritto ai ministri Gelmini e Maroni per chiedere loro di richiamare all'ordine l'amministrazione comunale di Sarzana che, con un ordine del giorno approvato il 28 ottobre, ha demandato alla discrezionalità dei singoli dirigenti scolastici la decisione di appendere o meno il crocifisso nelle aule. Il consigliere leghista si dice favorevole al crocifisso, poiché “tale effigie dichiara, in modo chiaro e incontrovertibile, al migrante quale sia il luogo nel quale è convenuto e quali siano i valori non solo religiosi, ma culturali del paese che lo sta ospitando”.

“La Nazione – La Spezia”, 3 novembre 2010.

**Bolzano** – La mattina del 30 novembre è stata approvata in Consiglio provinciale a Bolzano la mozione di Elena Artioli (Lega Nord), Elmar Pichler Rolle (SVP) e Alessandro Urzi' (PdL) affinché continui a essere garantita **l'esposizione del crocifisso nelle classi materne e scolastiche**. Luis Durnwalder, presidente della Giunta provinciale di Bolzano, ha sostenuto che e' inaccettabile che qualcuno chieda che questi simboli religiosi vadano eliminati: “Per noi devono poter rimanere, anche se non possiamo ordinarlo”. Ha annunciato quindi voto favorevole alla mozione, che e' stata approvata con 3 voti contrari e i restanti voti favorevoli. La Artioli ha sottolineato la necessità “di mostrare apertamente i simboli della propria cultura”; mentre per Julia Unterberger (SVP), il crocifisso “è un baluardo verso altre culture”.

[http://www.asca.it/regioni-bolzano\\_approvata\\_mozione\\_si\\_a\\_esposizione\\_crocefisso\\_nelle\\_scuole-558411--.html](http://www.asca.it/regioni-bolzano_approvata_mozione_si_a_esposizione_crocefisso_nelle_scuole-558411--.html)

**Lecco** – Due assessori della **Lega Nord**, Simonetti, titolare dei Lavori Pubblici, e Benedetti, con delega alla Cultura, hanno consegnato 280 crocifissi ai presidi delle 9 nove scuole superiori del territorio. “Metteremo i crocefissi in tutte le scuole”, perché sono il “simbolo della nostra religione e della nostra civiltà”. **“E' finito il tempo delle proteste anticrocefisso, Gesù in croce non offende nessuno e non viola nessun diritto”** afferma Benedetti. L'iniziativa però fa storcere il naso ai sindacati delle scuole, vedendone una “strumentalizzazione politica”.

P. Marelli, *Due assessori leghisti consegnano 280 crocefissi ai presidi*, “Corriere della Sera”, 8/12/2010.

### Libertà religiosa in Italia

**Roma** – **L'Italia presenterà all'Onu una risoluzione sulla libertà religiosa**, ha detto il ministro degli Esteri, Frattini. “Stiamo preparando un'importante risoluzione in favore della libertà religiosa da presentare all'Assemblea generale delle Nazioni unite”, ha spiegato Frattini, in un'intervista a Sussidiario.net. I contenuti della risoluzione promossa dall'Italia “con il supporto di tutti i Paesi dell'Unione europea”, ha proseguito, “saranno ovviamente l'assoluta inviolabilità del diritto a professare la propria religione e l'assoluta inviolabilità del diritto a esprimere il proprio credo, non solamente in privato ma anche con gesti pubblici. Un'iniziativa - ha sottolineato - che va nella stessa direzione della difesa del crocifisso nelle scuole, portata avanti dal governo italiano, relativamente alla sentenza del tribunale di Strasburgo. Nella risoluzione Onu inoltre sarà contenuto l'impegno della comunità internazionale a intervenire là dove vi sono delle discriminazioni”. [www.agi.it](http://www.agi.it), 15 Novembre 2010



**Da Padova un esempio di buona pratica, di Paolo Pascucci**

Risale al 11 ottobre scorso la notizia che, nell'XI Istituto Comprensivo di Padova, è stato nominato del personale docente per effettuare 12 ore (a settimana) di attività didattica alternativa all'ora di religione, in tutte le classi della scuola media Vivaldi. Al momento la scuola di Padova risulta essere l'unica ad aver attivato l'ora alternativa seguendo la procedura standard, ovvero nomina di personale docente esterno alla scuola e retribuzione attraverso l'utilizzo del fondo apposito presente nel Bilancio dello Stato.

Ma andiamo per gradi. La parabola padovana ha inizio il 23 febbraio di quest'anno, giorno in cui un gruppo di genitori ed insegnanti, appartenenti ai vari comitati che agiscono in Veneto per la difesa della scuola pubblica, ma raccolti nel Coordinamento Veneto dei Comitati "Buona Scuola", ha indirizzato una lettera alla dr.ssa Palumbo, Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico regionale del Veneto.

Già l'oggetto della lettera faceva ben sperare riguardo le intenzioni di questo agguerrito gruppo:

"Fondi per le Attività alternative all'insegnamento della Religione Cattolica".

Nella lettera si lamentava un problema legato all'offerta formativa fornita in buona parte degli istituti Veneti, ovvero la quasi totale assenza di tali attività, nonostante sia un dovere della scuola offrirne una. Le risposte che i genitori hanno ricevuto dai Dirigenti Scolastici di turno sono le solite, ovvero che le scuole non hanno i fondi e le risorse necessarie per far fronte al problema. Dopo aver studiato a fondo la questione, anche loro sono venuti a conoscenza del fondo presente nel Bilancio della Stato denominato: "SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE" attribuito ad ogni regione. Da ulteriori indagini è risultato che tale fondo, oltre ad essere destinato alle attività alternative, viene utilizzato anche per pagare i docenti di IRC che non sono passati di ruolo. Le cifre stanziare quest'anno per la Regione Veneto sono più o meno le stesse che sono state stanziare per la Regione Lazio, ovvero un totale di 53.140.399 di euro (!), divisi in quattro ambiti:

<b>ISTRUZIONE PRESCOLASTICA</b>	<b>€ 1.666.447</b>	<b>Capitolo 2711</b>
<b>SCUOLA PRIMARIA</b>	<b>€ 26.475.413</b>	<b>Capitolo 2709</b>
<b>SECONDARIA DI I° GRADO</b>	<b>€ 7.947.920</b>	<b>Capitolo 2710</b>
<b>SECONDARIA DI II° GRADO</b>	<b>€ 17.050.619</b>	<b>Capitolo 2703</b>

Notizie come queste aprono scenari inquietanti, soprattutto ora che la scuola pubblica italiana si trova nella situazione penosa che conosciamo. Innanzitutto c'è da dire che questa lettera non è la prima che è stata spedita alla dr.ssa Palumbo, e che in un precedente scambio epistolare il Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico regionale del Veneto aveva fornito la solita spiegazione in merito alle lamentele dei genitori: "**Nel caso in cui si renda necessario adottare la seconda soluzione (nomina supplente), si rammenta che i relativi oneri gravano sul bilancio delle istituzioni scolastiche**". Questo significa che neanche all'Ufficio Scolastico regionale del Veneto sapevano nulla riguardo tali fondi. La lettera si chiude con due richieste da parte del "Coordinamento Veneto dei Comitati "Buona Scuola":

- Verificare, una volta eliminata la somma necessaria per pagare i docenti di religione non di ruolo, a quanto ammontano i fondi destinati a coprire le attività didattiche alternative
- Avere un riscontro periodico di quanto resta a disposizione di ogni Ufficio Scolastico Provinciale.

Il 4 aprile è arrivata la risposta della dr.ssa Palumbo. In primo luogo è risultato che i fondi indicati non sono a disposizione dell'Ufficio Scolastico regionale, bensì delle Direzioni provinciali Servizi vari (ex direzioni provinciali del Tesoro). Pertanto la Direzione Generale che fa capo alla dr.ssa Palumbo non ha la possibilità di assegnare tali fondi.

Due sono le conclusioni che si possono trarre da questa lettera:

1. Innanzitutto il fondo esiste, e viene erogato non dall'USR ma dagli uffici periferici delle Direzioni provinciali Servizi vari.
2. Risulta fondata anche la notizia che con questo fondo vengono pagati i professori di Religione non di ruolo, perciò le scuole, o chi per loro, erano già a conoscenza, da molto tempo, di questo fondo.

In merito al secondo punto, viene da chiedersi chi è che assume questi professori di religione non di ruolo, perché allora dovrebbe essere loro anche la responsabilità di assumere il personale per le attività didattiche alternative. Ma l'efficientissimo Coordinamento Veneto dei Comitati "Buona Scuola" ha saputo dare una risposta anche a questo quesito: **"Se la supplenza è annuale l'USP di ogni provincia, altrimenti le singole istituzioni scolastiche, nei limiti fissati dall'USR"**. Finalmente, il 14 settembre, la notizia che l'Ufficio Scolastico Regionale ha autorizzato le nomine per l'ora alternativa all'IRC.

Nella nota del MIUR [MIUR/AOODRVE/UFF.III/10978/C7](#) l'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto ha riportato le "indicazioni operative nomina docenti per svolgimento attività alternative all'insegnamento della Religione Cattolica". In questa nota viene innanzitutto ribadito l'obbligo che hanno le scuole di fornire una attività alternativa, e di fornire, all'atto di iscrizione, "una completa informazione in merito alle scelte e alle conseguenti attività organizzate dall'istituzione scolastica. Di seguito viene riportata la procedura da seguire per organizzare tali attività. Innanzitutto il loro contenuto deve essere definito dal collegio dei docenti delle singole scuole, in seguito saranno i dirigenti scolastici a nominare il personale docente necessario a coprire le ore in questione. La priorità viene data ai docenti presenti nella scuola, i quali possono destinare le ore che hanno in soprannumero o eccedenti per fare le attività alternative. Nonostante questa la sia strada consigliata, non sembra essere la più idonea. Quando si parla di attività alternativa, si parla di un percorso che, al pari dell'ora di Religione, copre più di 30 ore all'anno. Se durante queste ore, nelle classi si alternano un giorno il professore di matematica e un altro quello di arte, non sarà possibile utilizzare questo tempo per portare avanti un discorso articolato e complesso.

Mi spiego meglio. Se, ad esempio, venisse proposta ad una scuola una attività alternativa basata sulla storia delle religioni, questa dovrà essere effettuata da una persona che possa seguire gli studenti durante tutto l'anno, in modo da offrire agli alunni che scelgono di non avvalersi dell'IRC una materia ed un programma vero e proprio. A tal proposito, risulta più idonea l'opzione in cui si dice che "i dirigenti scolastici potranno stipulare **contratti a tempo determinato** con aspiranti a supplenza inclusi nelle graduatorie di istituto". In ogni caso, la durata della nomina e della relativa retribuzione sono fissate al 30.6.2011, per quanto riguarda l'anno scolastico in corso. Sempre nella nota del MIUR si legge che "il bilancio del MIUR prevede specifici stanziamenti per il pagamento dei docenti che svolgono le attività alternative di cui trattasi" (ennesima conferma dunque, dell'esistenza del fondo!), e che questi fondi sono gestiti dal MEF (Ministero dell'Economia e delle Finanze) tramite le Direzioni Provinciali dell'Economia e delle Finanze. "Pertanto, anche nel caso in cui si renda necessario nominare personale supplente, la relativa spesa non graverà sul bilancio dell'istituzione Scolastica!".

Ma torniamo alla scuola di Padova. La scuola media Vivaldi rappresenta l'applicazione della teoria suesposta ad un caso pratico. Sul sito <http://comitatoscuolapubblica.wordpress.com/> (da cui proviene la documentazione utilizzata), si legge "Il Consiglio d'Istituto dell'XI Istituto Comprensivo nella seduta del 30 giugno ribadisce nella delibera del POF per l'anno 2010/2011 che va garantita l'attivazione dell'ora alternativa alla IRC", e, come se non bastasse, "Il Ministero dell'Istruzione con circolare n. 59 del 23 luglio 2010, inerente l'adeguamento degli organici di diritto alle situazioni di fatto per l'anno 2010/2011, evidenzia la necessità e l'obbligatorietà di assicurare "l'insegnamento dell'ora alternativa alla religione cattolica agli alunni interessati". Ma perché l'XI Istituto comprensivo di Padova e addirittura il Ministero dell'Istruzione hanno sentito il dovere di ribadire l'obbligo della scuola a garantire tale attività? La risposta sta nell'azione legale che i genitori di una bambina frequentante la scuola interessata ha intrapreso nei confronti della scuola stessa. I genitori della bambina avevano deciso di non far frequentare a loro figlia l'ora di religione, e a loro non è andato giù il fatto che alla giovane alunna venisse destinato il trattamento standard che viene destinato a chi non si avvale dell'IRC, ovvero essere trasferiti in un'altra classe. Il 30 luglio 2010 il Tribunale di Padova ha emesso un'ordinanza con cui ha condannato l'XI Istituto Comprensivo per non avere attivato l'ora alternativa nell'anno scolastico appena concluso, accogliendo il reclamo presentato dai genitori di una bambina frequentante, e non poteva essere altrimenti visto l'obbligatorietà che investe l'ora alternativa.

Nei primi giorni di settembre il Dirigente Scolastico padovano ha convocato in tutta fretta i genitori degli alunni afferenti alla sua scuola per comunicargli che sicuramente quest'anno l'attività alternativa sarebbe stata attivata. Altra nota positiva riguardo questa faccenda, il fatto che i docenti della scuola media Vivaldi non si sono resi disponibili ad accettare ore aggiuntive, "per solidarietà con i colleghi precari che hanno visto drasticamente diminuire la possibilità di nomina in base alla razionalizzazione prevista dalla riforma Gelmini/Tremonti". In seguito il dirigente scolastico ha nominato personale docente che svolgerà il suo incarico fino al 30 giugno 2011. Questa storia presenta numerosi aspetti interessanti. A partire dalla

conferma che un fondo apposito per pagare le attività didattiche alternative esiste, senza contare la possibilità che si apre per i molti (troppi) precari della scuola di poter fare il proprio mestiere, almeno per un anno. Rimane il fatto che il tutto non è stato fatto in completa armonia, ma è stato il frutto, oltre che dell'incredibile lavoro del Coordinamento Veneto dei Comitati "Buona Scuola", di una denuncia. Convinti che non serva denunciare nessuno per veder rispettato un proprio diritto, si prende atto del fatto che esiste anche questa strada.

(Le fonti sono state prese dal sito <http://comitatoscuolapubblica.wordpress.com/>)

### **Torino: la storia delle religioni spiegata ai bambini, di Mariachiara Giorda**

Il lavoro comune che sta facendo il gruppo della redazione di IRInews ha portato all'idea di realizzare un percorso, rivolto ad alcune scuole elementari di Torino e della provincia di Roma, che permetta di ragionare sul senso della democrazia e della convivenza plurale, proprio a partire dalla conoscenza delle diverse religioni presenti nel nostro territorio.

Come si legge nel documento di indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" del marzo 2009, il concetto di convivenza civile si compone di diversi livelli conoscitivi, tra cui, oltre alla conoscenza della storia e della Costituzione, si può individuare *«la conoscenza del contesto sociale nel quale i ragazzi si muovono e agiscono: essi non possono prescindere dalla conoscenza delle fondamentali dinamiche europee ed internazionali, di alcune delle altre lingue, culture e religioni»*.

La presenza nelle scuole di un numero sempre maggiore di ragazzi con culture, lingue e religioni diverse pone in primo piano il bisogno di instaurare un dialogo costruttivo e rispettoso, un ascolto dell'altro e degli altri, come d'altronde viene sostenuto dalla Costituzione Italiana e dalla dottrina legislativa internazionale. Se uno dei compiti della scuola consiste nel formare cittadini responsabili, capaci promuovere percorsi democratici di inclusione e di dialogo, allora occorre ripartire dalla conoscenza reciproca, che evita di generare pregiudizi e paure: conoscere le religioni dei ragazzi che frequentano le nostre scuole è un primo passo per costruire quel terreno comune in grado di accogliere e riconoscersi reciprocamente.

La proposta avanzata consiste quindi nella realizzazione di percorsi di formazione e di discussione sull'educazione alla cittadinanza, a partire dalla conoscenza della storia e delle tradizioni delle religioni; per intraprendere un percorso così complesso è certo necessario un confronto con gli insegnanti delle classi interessate, con il preciso obiettivo di capire le necessità di bambini e ragazzi.

Per quanto concerne il ciclo d'istruzione primaria, in particolare nel 2010, la scuola elementare di Sonnino, in provincia di Roma, Istituto Leonardo da Vinci, in seguito ad episodi di chiusura nei confronti delle culture di provenienza dei genitori di alcuni alunni, ha progettato e affidato un corso di Storia delle religioni ad alcuni giovani studiosi di Storia delle religioni, che in larga parte sono membri della redazione di IRInews. A Torino, il progetto in forma sperimentale è partito nell'ottobre 2010, con la consulenza scientifica di Mariachiara Giorda.

Gli strumenti proposti sono:

- **Laboratori in classe:** elemento fondante del progetto sono i laboratori proposti alle scuole, basati sulla modalità della discussione, del dialogo guidato da un adulto: i ragazzi trovano nel laboratorio uno spazio di espressione delle proprie idee e dei propri dubbi, senza la preoccupazione di essere giudicati o valutati dagli insegnanti o dai propri compagni. Il conduttore del laboratorio riesce a proporre momenti di approfondimento contenutistico a partire dai ragionamenti e dalle proposte degli studenti, guidando la discussione, riprendendo e sottolineando alcune riflessioni emerse o ponendo nuovi interrogativi utili al ragionamento collettivo o, infine, tirando le fila di quanto emerso.
- **Incontro con gli esperti:** una parte del progetto prevede l'organizzazione di seminari e di percorsi di formazione per gli insegnanti. Tale scelta permette di saldare il rapporto tra il mondo accademico con quello dell'insegnamento, per condividere contenuti, prassi e preoccupazioni legate al tema della storia delle religioni.
- **Produzione di materiali:** Durante l'ultimo seminario e a conclusione dei laboratori sarà distribuito un libretto di presentazione dei contenuti trattati, degli interventi e dei materiali prodotti dai bambini, in modo tale che sia utile sia come strumento di conoscenza per le famiglie sia come strumento di divulgazione per altre scuole e agenzie formative.

- **Utilizzo dei nuovi media:** durante i laboratori o le sessioni formative sarà proposto l'utilizzo di film e documentari, ma anche l'analisi di siti internet o di musiche che possano aiutare lo sviluppo del ragionamento.

### I contenuti da sviluppare:

- Informazione ed approfondimento, anche con il ricorso ad esemplificazioni pratiche, della terminologia storico-religiosa.
- Presentazione di alcune aree storico-religiose dell'umanità nei loro sviluppi geografici e diacronici (distinguendo tra religioni primitive, fondate, universali, etniche, nuove religioni, sette, correnti di opposizione).
- Linee storiche di sviluppo delle tradizioni religiose che hanno un prevalente interesse per il mondo occidentale e in particolare per il nostro paese.
- Le pratiche religiose: tradizioni e rituali, per l'individuo e la collettività

La classe in cui è partita la sperimentazione è una seconda elementare del Circolo didattico Santorre di Santarosa, composta da 23 bambini di cui otto italiani, due cinesi, un albanese, tre romeni, un colombiano, un peruviano, tre marocchini, due egiziani, un tunisino, un nigeriano.

I maestri hanno scelto di dedicare un'ora e mezza alla settimana, nelle 4 ore di compresenza che hanno a disposizione, per fare un percorso di storia delle religioni per i bambini.

Il mio ruolo di studiosa e docente di Storia delle religioni è stato utile sia per quanto concerne la formazione e la consulenza ai maestri, con cui stiamo costruendo il percorso, sia per gli interventi diretti in classe, che avvengono ogni due settimane.

I primi incontri, avvenuti tra l'autunno e l'inverno 2010, costituiscono un esempio parziale, ma già interessante, di come un percorso storico-religioso può essere un importante itinerario pedagogico interculturale anche per dei bambini di 6-7 anni: il termine e concetto "religione" è stato affrontato a partire dal vissuto dei bambini, mentre le festività natalizie sono state un'occasione per parlare delle feste religiose e spiegare alcune delle feste celebrate durante l'inverno in tradizioni religiose differenti. L'esperimento continuerà durante l'anno 2011...

### Dall'Italia: alcune proposte alternative

**Empoli** – Un interessante progetto pilota è partito in ottobre al **Liceo Scientifico Pontorno di Empoli**, che garantisce così **un'alternativa all'ora di religione**. Esso consiste in un **corso di etica tenuto da insegnanti di filosofia e di storia**. La dirigente scolastica Daniela Borghesi, intervistata per "Left" da Elisabetta Amalfitano, dice di non aver fatto altro che attenersi a quanto deciso nel maggio dal Consiglio di Stato e a una circolare del 23 luglio che richiamava la necessità di garantire un insegnamento alternativo all'Irc, che è un dovere della scuola e dello Stato. "Nel caso non ci fossero ore da saturare – dice la preside – o i docenti interni non fossero disponibili a coprire le ore eccedenti (comunque pagate), allora la scuola può nominare, su un pacchetto di ore, un professore esterno, a patto che il Collegio abbia elaborato un progetto e indicato in quale classe di concorso andare a reperire i docenti". E aggiunge: "Qui il corso di etica è stato approvato alla seconda seduta del Collegio, riscuotendo l'approvazione anche dei docenti di religione". Per quanto poi riguarda l'iter: "Innanzitutto proporre alle famiglie un'alternativa con un programma definito; poi raccogliere le adesioni e sottoporre il progetto al Collegio dei docenti che lo inserirà nel Pof (Piano offerta formativa della scuola) e infine, su questa base, richiedere un docente esterno". "Non abbiamo fatto altro che sprovvincializzarsi e adeguarci ai Paesi del resto d'Europa – afferma il professore Paolo Mantegazza, coordinatore dei docenti di filosofia di questo corso –. In Europa sono pochissimi gli Stati che hanno fra le materie scolastiche un insegnamento confessionale, in 12 Paesi l'insegnamento è multi religioso, o l'etica è disciplina obbligatoria". Il programma del corso è tripartito: nel primo anno vengono affrontate problematiche relative alla dimensione individuale dell'etica; mentre gli alunni degli ultimi due anni si cimenteranno con la cittadinanza e la bioetica. Il progetto sembra aver avuto successo tra gli alunni; alcuni, infatti, appena letto il programma son passati dall'Irc alla sua alternativa.

Elisabetta Amalfitano, *Ora di religione. L'alternativa c'è*, "Left", 29 ottobre 2010.

**Savona** – A partire da gennaio, l'insegnamento della religione nelle scuole sperimenterà una serie di lezioni integrative per gli alunni delle quarte superiori con il biblista don Claudio Doglio su tematiche come il

rapporto tra Antico e Nuovo Testamento, Bibbia e Corano, Vangeli canonici e apocrifi. Lo spiega, in un'intervista al "Letimbro", il professor Enzo Sabatini, vicedirettore dell'Ufficio scolastico diocesano. "A volte - commenta Sabatini - gli alunni compiono scelte legate ancora al buon rapporto con l'insegnante; ma sta crescendo anche il desiderio di conoscere un po' di più la religione cristiano-cattolica e di avvicinarsi alla Bibbia". Riguardo alle polemiche sulla scelta degli insegnanti e sui criteri d'idoneità, Enzo Sabatini precisa: "Si dimentica che i docenti di religione devono avere un titolo d'accesso: un magistero in scienze religiose per medie e superiori o un diploma magistrale per scuole dell'infanzia ed elementari; titoli aperti a tutti. Se il vescovo toglie l'idoneità (sulla base di un procedimento canonico molto lungo e articolato e per motivi che, di solito, prevedono la perdita del diritto all'insegnamento anche per lo stesso Stato) il docente può passare ad altro insegnamento solo se abilitato in quella data disciplina: particolare che viene sempre omesso. Altrimenti, nei fatti, non insegna più".

[www.savonanews.it](http://www.savonanews.it), 17 Novembre 2010

### **Storia delle religioni a scuola: un cammino interrotto, di Monica di Pietro**

Una delle iniziative più apprezzabili degli ultimi tempi per quanto riguarda il pluralismo culturale, e religioso in particolare, è stata quella del Tavolo Interreligioso, nata dall'impegno dell'Assessorato per le Politiche Educative e Scolastiche del comune di Roma. Avviato nel 1998, esso rientrava in quei progetti che tendono a facilitare la convivenza sociale delle diverse realtà presenti sul territorio attraverso il riconoscimento e la valorizzazione di tradizioni e culture che ormai da decenni convivono nella città. Questa iniziativa fu rivolta principalmente alle scuole, alle quali venivano offerti strumenti (tavole rotonde, materiale didattico, supporto ai docenti ecc.) e metodi per la formazione di una dimensione multi ed inter-culturale degli alunni, oltre a cercare di stimolare una maggiore presenza delle famiglie e delle comunità nella scuola.

Il protocollo d'Intesa è stato firmato dal Comune di Roma e le confessioni maggiormente presenti nella città, quali la Comunità Ebraica di Roma, il Coordinamento delle Chiese Valdesi, Metodiste, Battiste, Luterana, Salutista di Roma, il Centro Islamico Culturale d'Italia, la Fondazione Maitreya dell'Unione Buddhista italiana, il Centro Studi Indiani e Interreligiosi in Roma (a cui si aggiungerà nel 2005 anche la Chiesa Ortodossa Romana).

Il progetto, rivolto alle scuole secondarie di I e II grado, si articolava attraverso due diversi percorsi: alle prime veniva spiegato, dai rappresentanti delle confessioni firmatarie del protocollo, il significato della storia, dei simboli, delle festività e delle tradizioni della propria religione da un aspetto puramente culturale; alle seconde invece veniva illustrato il punto di vista filosofico e teologico delle religioni, e approfondito un tema particolare, come quello dell'ambiente o della donna nelle singole religioni. Nel 2008 il tavolo interreligioso ha realizzato inoltre, su richiesta degli insegnanti delle scuole elementari e dell'infanzia dove più alta è la percentuale di bambini migranti, corsi di formazione proprio per questi insegnanti, in modo da poter estendere anche a loro conoscenze e informazioni. Nato sotto Rutelli, unico nel suo genere in Italia ha avuto però vita breve; non è stato rinnovato infatti dal sindaco Alemanno. Alcuni partiti politici fanno leva sull'appartenenza identitaria e sulla cattolicità del nostro paese come baluardo contro l'immigrazione, facendo crescere timore nella società che non si rende conto che l'immigrazione non costituisce più un'emergenza.

In questo periodo in cui il pluralismo religioso e le religioni sono protagoniste, c'è assoluta necessità che le diverse istituzioni educative e la scuola si facciano promotrici di *"un'alfabetizzazione del sacro assolutamente indispensabile per comprendere i processi culturali, sociali e politici in atto su scala addirittura planetaria"* (Brunetto Salvarani); che venga impartito un insegnamento a-confessionale che permetta agli alunni di cogliere le differenze e le connessioni culturali esistenti tra le diverse confessioni esistenti, perché la conoscenza oggettiva del fatto storico porta alla comprensione ed al superamento dei pregiudizi.

*La conoscenza delle religioni è una parte integrante della conoscenza della storia dell'umanità e della civiltà. È del tutto distinta dal credere in una religione specifica e dalla sua osservanza.* (Consiglio d'Europa-Raccomandazione n.1720)

### **Un percorso d'integrazione per gli esponenti dell'associazionismo islamico in Italia, di Maria Bombardieri**

Si è concluso lo scorso 4 dicembre a Varese il primo corso di formazione all'educazione interculturale e al pluralismo religioso "Nuove Presenze religiose in Italia. Un percorso di integrazione" organizzato da cinque università italiane consorziate nel FIDR, il Forum Internazionale Democrazia e Religioni. Con il patrocinio del Ministero dell'Interno e l'ingente sostegno della Compagnia San Paolo di Torino, il percorso - iniziato a

maggio e sviluppatosi in cinque incontri toccando le città di Varese, Alessandria e Gazzada Schianno - ha visto la partecipazione di ventotto musulmani, membri delle diverse realtà associazionistiche del territorio. Gli intervenuti sono stati invitati a immaginarsi membri attivi della società italiana e a riconsiderare le diverse problematiche, incrociate nella quotidianità del contesto laico e plurale, alla luce di nuovi contenuti. Dunque, il corso non ha toccato aspetti propriamente teologici e non ha avuto il fine di formare guide religiose, come invece è stato più volte erroneamente affermato. Difatti, una formazione teologico-religiosa sarebbe stata impossibile, in quanto, istituzioni pubbliche, culturali e politiche non hanno alcun titolo per formare i ministri di qualsiasi credo.

Nello specifico, le tematiche affrontate nel percorso di integrazione sono state: le problematiche storico-politiche che hanno contribuito a definire l'orientamento dello Stato Italiano nei confronti del fenomeno religioso; le dinamiche sociali connesse al pluralismo religioso; il rapporto tra religioni e democrazia e per finire le questioni giuridiche legate all'esercizio del diritto della libertà religiosa. Esse sono state approfondite in quattro weekend, secondo il seguente programma: 29/30 maggio, "Problemi pratici della libertà religiosa", coordinatori Alessandro Ferrari (Università dell'Insubria) e Silvio Ferrari (Università degli Studi di Milano); 19/20 giugno, "Cosa è cambiato: il nuovo pluralismo religioso e le sue conseguenze sociali", coordinatore Stefano Allievi (Università degli Studi di Padova); 18/19 settembre, "Problematiche interculturali dell'integrazione", coordinatori Paolo Branca e Milena Santerini (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) e 16/17 ottobre, "I rapporti democrazia-religione: pluralismo, secolarizzazione e laicità", coordinatore R. Mazzola (Università del Piemonte Orientale). Oltre ai coordinatori dei singoli weekend hanno aderito attivamente all'iniziativa con interventi e laboratori professori di università italiane non consorziate nel FIDR come Paolo Naso e Adhane Mokrani, relatori internazionali di eccellente livello come Dilwar Hussain del Policy Research Centre di Londra e Mohamed Keshavjee avvocato del Gray's Inn in UK e impiegato nella Segreteria dell'Aga Khan di Aiglemont, e numerosi altri specialisti del settore, come architetti, avvocati, educatori e ricercatori. Inoltre, un valido supporto è stato dato anche dai collaboratori Antonio Angelucci, Maria Bombardieri e Davide Tacchini.

L'iniziativa ha visto un rapporto sinergico tra le università con le istituzioni pubbliche e le associazioni islamiche ed è stata propulsore di un dialogo tra parti islamiche rappresentanti dell'islam in Italia. In proposito, Alessandro Ferrari, coordinatore del corso formativo ha affermato: «Questo progetto è riuscito a raggiungere tre importanti obiettivi: *in primis* la cooperazione tra Università, poi la cooperazione interistituzionale tra Università e Ministero dell'Interno. Questa, in particolare, è stata occasione di grande arricchimento per unire la teoria all'esigenza pratica di cosa può essere utile nel lungo periodo per il Paese». Così, dunque, chiosa Ferrari: «Il terzo obiettivo è stato un modello di cooperazione intercomunitaria poiché i corsisti provengono da associazioni diverse e questa è stata un'occasione di scambio e di confronto». Tali obiettivi hanno sposato appieno le finalità del FIDR, il centro interdipartimentale sorto all'interno dell'ateneo piemontese, presso cui si è realizzato il progetto. Quest'istituto a carattere interdisciplinare (Facoltà di giurisprudenza, economia, lettere e filosofia) si distingue sul panorama della ricerca per la precisa volontà di affrontare a 360 gradi le complessità del fenomeno religioso sito nelle democrazie contemporanee. «Complessità - asserisce Roberto Mazzola, direttore del FIDR e docente dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale - che non si possono affrontare se non dal punto di vista scientifico con un approccio sinergico».

Dal dirigente del centro islamico alla mediatrice culturale-linguistica, dal responsabile del Consiglio locale degli stranieri all'esponente di un'associazione religiosa: uomini e donne, sunniti e sciiti, convertiti e giovani di "seconda generazione" hanno trovato spazio in questo corso finalizzato a offrire validi strumenti sociali, culturali, giuridici per sostenere un dialogo più efficace con le Pubbliche Amministrazioni e avviare un reale processo d'integrazione delle propria comunità. Essi sono stati scelti in base al loro curriculum, al ruolo svolto nell'associazione di appartenenza e a una lettera motivazionale. Così, la selezione ha dato vita a un gruppo ampiamente variegato, i corsisti hanno origini differenti (araba, maghrebina, pakistana, senegalese, turca, italiana ...) ma tutti un solido background associativo e un buon grado di partecipazione civica.

#### WORKSHOP SU MOSCHEE, IMAM E ASSOCIAZIONISMO

In un clima di reciproco rispetto e di mutua collaborazione, seppur partendo da diverse prospettive e ineguali modi di concepire i problemi nella società pluralistica contemporanea, grazie a un confronto franco e sincero, i ventotto partecipanti sono giunti alla stesura e condivisione di tre proposte concrete rivolte al Ministero dell'Interno. E finalizzate alla gestione e alla soluzione di sensibili problematiche che toccano le Comunità islamiche in Italia: i luoghi di culto, i ministri di culto e l'associazionismo religioso.

Nello specifico, il *workshop* sui luoghi di culto ha riscontrato nei partecipanti notevoli difficoltà a individuare le norme applicabili e la procedura da seguire per la costruzione o l'apertura di sale di preghiera; difficoltà che si sono tradotte nella proposta di redazione di linee guida standard che chiariscano le procedure per

l'apertura e realizzazione dei siti e di edifici annessi per l'esercizio del credo. Nonché, di aree nei piani regolatori che tengano effettivamente conto delle esigenze legate alla realizzazione di edifici islamici. D'altro canto, gli stessi presenti hanno avanzato il proprio impegno "ad attuare percorsi di formazione civica, linguistica e di promozione dei valori costituzionali italiani ed europei, incentivando la trasparenza e la collaborazione con le istituzioni e un'attiva presenza femminile negli organismi associativi islamici".

Per quanto riguarda, invece, i ministri di culto, l'intera assise ha ribadito la necessità che siano persone qualificate, capaci di coniugare la conoscenza religiosa con quelle linguistica, giuridica e culturale del contesto in cui operano. Hanno, inoltre, auspicato per la loro formazione, "la realizzazione di specifici percorsi formativi con il coinvolgimento delle Istituzioni universitarie in grado di fornire l'apporto delle conoscenze giuridiche e civiche del contesto italiano". Infine, sull'associazionismo religioso è emerso l'utilizzo di forme associative non religiose anche per lo svolgimento di funzioni culturali sia "per la diffusa mancanza di conoscenza delle normative italiane in materia di associazionismo religioso, sia per i timori che nell'attuale contesto sociale manifestare apertamente un'identità religiosa musulmana possa determinare un rifiuto o un imbarazzo nel riconoscimento da parte della pubblica amministrazione".

Dunque, una richiesta e un impegno: la prima consiste nel chiedere allo Stato italiano un riconoscimento come associazioni religiose, in condizione di pari dignità con le altre confessioni religiose, mentre per il secondo, essi si impegnano a promuovere una maggiore collaborazione con gli enti locali in materia di sicurezza, di integrazione, di educazione delle nuove generazioni e di partecipazione civica.

Moschee, imam e associazioni sono solo alcuni dei numerosi temi approfonditi nel seminario sotto gli aspetti sociologico, culturale e giuridico. Gli altri, ne sono esempio i problemi pratici della libertà religiosa connessi ai cimiteri (sepoltura islamica), ospedali e carceri (assistenza spirituale e dieta alimentare *halal*) o le problematiche interculturali dell'integrazione nelle scuole e quelle dei rapporti con le Istituzioni locali.

## PASSI FUTURI

Al concludersi dell' iniziativa, i corsisti - provenienti soprattutto dal Nord Italia - hanno manifestato ampiamente la propria soddisfazione e desiderio di approfondire in futuro argomenti specifici connessi alla famiglia, i rapporti di genere e generazionali, e il dialogo interreligioso. Essi hanno, altresì, dichiarato che il corso è stato propulsore di un confronto interno alle diverse realtà musulmane e occasione feconda per un sincero dialogo tra gli esponenti legati a organizzazioni islamiche nazionali con alle spalle antiche tensioni.

A tal proposito, i partecipanti hanno avanzato la richiesta di una collaborazione con i leader di alcune organizzazioni islamiche nazionali (Gulshan Antivalle, Comunità Ismailita Italiana; El-Zir Izzedine, Unione delle Comunità e Organizzazioni Islamiche in Italia; Abdelaziz Khounati, Unione Musulmani Italiani; Yahya Pallavicini, Comunità Religiosa Islamica Italiana) intervenuti alla tavola rotonda "Il ruolo delle associazioni islamiche in Italia. Tra visibilità politico-istituzionale e rappresentanza dei musulmani ", durante la quale è stata avanzata da Yahya Pallavicini la proposta di costituire un coordinamento nazionale delle realtà musulmane del Paese. In attesa di questo sviluppo, i 28 partecipanti hanno già iniziato a muoversi, programmando degli incontri formativi all'interno delle proprie associazioni culturali e religiose con lo scopo di diffondere le conoscenze acquisite nel corso "Nuove presenze religiose in Italia. Un percorso di integrazione". In chiusura dei lavori, un riscontro positivo è giunto pure dai Prefetti: considerati gli ottimi risultati conseguiti dalla collaborazione formativa delle Università consorziate nel FIDR, il Prefetto Angela Pria (Capo Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione), assieme al Prefetto Tiziana Costantino (Direttore Direzione Affari dei Culti) e il Viceprefetto Marina Nelli (Direzione Affari dei Culti), in rappresentanza del Ministero dell'Interno, ha caldeggiato lo sviluppo di tale iniziativa, in repliche regionali.

Per concludere, ci auguriamo che il corso "Nuove presenze religiose in Italia. Un percorso di integrazione" promosso dal FIDR possa continuare a dare "buoni frutti" e che, soprattutto, nuovi percorsi di integrazione possano essere sviluppati in sinergia con il Ministero e le Associazioni islamiche. Capaci insieme di favorire l'integrazione e la partecipazione civica dei musulmani, consentendo, nella piena valorizzazione delle identità culturali e religiose, un'armoniosa convivenza in Italia.

Per conoscere nei dettagli il progetto e le future iniziative del FIDR si veda il sito [www.fidr.it](http://www.fidr.it).

## OPINIONI A CONFRONTO

A cura di F.Crudo e M.Guerrisi

### La CEI su "insegnare la religione"

Secondo la **CEI** (Conferenza episcopale italiana), i cui 'orientamenti pastorali' per il decennio 2010-2020, dedicati all'educazione, sono stati pubblicati oggi, "il carattere pubblico" della scuola "non ne pregiudica l'apertura alla trascendenza" e "non impone una neutralità rispetto a quei valori morali che sono alla base di

ogni autentica formazione della persona e della realizzazione del bene comune". Da questo punto di vista "l'insegnamento della religione cattolica permette agli alunni di affrontare le questioni inerenti il senso della vita e il valore della persona, alla luce della Bibbia e della tradizione cristiana".

[www.tuttoscuola.com](http://www.tuttoscuola.com), 28 Ottobre 2010

**Assisi.** Servono "politiche adeguate" per sostenere la famiglia e più fondi alle scuole cattoliche, secondo la Conferenza episcopale italiana. I vescovi, nel comunicato finale dell'assemblea generale di Assisi, sottolineano che "la convinzione del primato della famiglia deve tradursi sul fronte civile in politiche adeguate e, su quello più propriamente ecclesiale, nella scelta di non arrendersi alle gravi difficoltà, per affrontarle invece con spirito di misericordia, di comprensione e di chiarezza. A fronte della penuria delle risorse disponibili, non è mancato il richiamo a un rinnovato impegno a tutela e sostegno della scuola paritaria, come pure a una maggiore **valorizzazione degli insegnanti di religione cattolica**". L'assemblea - sottolinea la nota - è stata aperta da una prolusione "ampiamente apprezzata" del cardinale presidente Angelo Bagnasco.

[www.apcome.net](http://www.apcome.net), 11 Novembre 2010

**Roma** – Il 22 novembre è stato pubblicato il **Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2011-2012**. In esso si rileva l'importanza che viene data al ruolo della scuola, che costituisce "un luogo irrinunciabile per promuovere l'educazione integrale della persona", ma anche "l'importanza dell'insegnamento della religione cattolica, che permette di affrontare le questioni inerenti il senso della vita e il valore della persona alla luce della Bibbia e della tradizione cristiana". La Presidenza è convinta, infatti, che la "dimensione religiosa è costitutiva dell'essere umano e che l'insegnamento della religione cattolica può aiutare i giovani a interrogarsi e riflettere, per elaborare un progetto di vita capace di arricchire la loro formazione, con particolare riferimento agli aspetti spirituali ed etici dell'esistenza, stimolandoli a interpretare correttamente il contesto storico, culturale e umano della società, in vista del loro coinvolgimento nella costruzione della convivenza umana". Il messaggio loda anche gli insegnanti di religione cattolica, "forti di una formazione umana e spirituale radicata nell'appartenenza ecclesiale e arricchiti nella cura costante di una professionalità adeguata alle nuove sfide culturali", che "si offrono come protagonisti, in sinergia con i colleghi delle altre discipline, di un'azione pedagogica illuminata dalla fiducia nella vita e dalla speranza". A testimoniare la "forza di attrazione di questa disciplina", a parere del *Messaggio*, è l'alto tasso di adesione, che per l'anno scolastico 2009/2010 è stato del 90%, che "sale al 90,80%, se si tiene conto anche di quanti frequentano scuole cattoliche". Il *Messaggio* si chiude con l'invito "a questi studenti e alle loro famiglie [...] di incoraggiare positivamente quanti non l'hanno ancora scelta, affinché scoprano la ricchezza della dimensione religiosa della vita umana e la sua valenza educativa, finalizzata al pieno sviluppo della persona".

[http://www.chiesacattolica.it/cc\\_i\\_new\\_v3/allegati/16662/Messaggio%20IRC%202010%202011.pdf](http://www.chiesacattolica.it/cc_i_new_v3/allegati/16662/Messaggio%20IRC%202010%202011.pdf)

### **Angelo Bagnasco sugli Orientamenti pastorali sull'educazione**

**Roma** – In ottobre sono stati pubblicati gli **Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano** per il decennio 2010-2020, *Educare alla vita buona del Vangelo*.

Per quanto riguarda la *scuola*, che si "trova oggi ad affrontare una sfida molto complessa", essa "ha il compito di trasmettere il patrimonio culturale elaborato nel passato, aiutare a leggere il presente, far acquisire le competenze per costruire il futuro, concorrere, mediante lo studio e la formazione di una coscienza critica, alla formazione del cittadino e alla crescita del senso del bene comune. La forte domanda di conoscenze e di capacità professionali e i rapidi cambiamenti economici e produttivi inducono spesso a promuovere un sistema efficiente più nel dare istruzioni sul *come fare* che sul senso delle scelte di vita e sul *chi essere*. Di conseguenza, anche il docente tende a essere considerato non tanto un maestro di cultura e di vita, quanto un trasmettitore di nozioni e di competenze e un facilitatore dell'apprendimento; tutt'al più, un divulgatore di comportamenti socialmente accettabili".

Ma quel che più occorre è investire "in una scuola che promuova, anzitutto, una cultura umanistica e sapienziale, abilitando gli studenti ad affrontare le sfide del nostro tempo. In particolare, essa deve abilitare all'ingresso competente nel mondo del lavoro e delle professioni, all'uso sapiente dei nuovi linguaggi, alla cittadinanza e ai valori che la sorreggono: la solidarietà, la gratuità, la legalità e il rispetto delle diversità. [...] Il carattere pubblico non ne pregiudica l'apertura alla trascendenza e non impone una neutralità rispetto a quei valori morali che sono alla base di ogni autentica formazione della persona e della realizzazione del bene comune". Al raggiungimento di questi obiettivi concorre il *docente di religione cattolica*, "che insegna una disciplina curricolare inserita a pieno titolo nelle finalità della scuola e promuove un proficuo dialogo con



i colleghi, rappresentando – in quanto figura competente e qualificata – una forma di servizio della comunità ecclesiale all'istituzione scolastica. L'insegnamento della religione cattolica permette agli alunni di affrontare le questioni inerenti il senso della vita e il valore della persona, alla luce della Bibbia e della tradizione cristiana. Lo studio delle fonti e delle forme storiche del cattolicesimo è parte integrante della conoscenza del patrimonio storico, culturale e sociale del popolo italiano e delle radici cristiane della cultura europea. Infatti, «la dimensione religiosa... è intrinseca al fatto culturale, concorre alla formazione globale della persona e permette di trasformare la conoscenza in sapienza di vita». Per questo motivo «la scuola e la società si arricchiscono di veri laboratori di cultura e di umanità, nei quali, decifrando l'apporto significativo del cristianesimo, si abilita la persona a scoprire il bene e a crescere nella responsabilità, a ricercare il confronto ed a raffinare il senso critico, ad attingere dai doni del passato per meglio comprendere il presente e proiettarsi consapevolmente verso il futuro». (Le citazioni riportate sono tratte da BENEDETTO XVI, *Discorso agli insegnanti di religione cattolica*, 25 aprile 2009).

Per quanto riguarda poi *l'università*, che “svolge un ruolo determinante per la formazione delle nuove generazioni, garantendo una preparazione che consente di orientarsi nella complessità culturale odierna”, “ha il compito di promuovere competenze che abbraccino l'ampiezza dei problemi, attente alle esigenze di senso e alle implicazioni etiche degli studi e delle ricerche nei diversi campi del sapere”.

In merito agli Orientamenti, sull' “Avvenire” del 28 ottobre, Francesco Ognibene intervista il cardinale **Angelo Bagnasco**, presidente della CEI, per il quale **l'educazione, “arte delicata e sublime”, è “una sfida culturale e un segno dei tempi”**. In merito alla scuola, **“un soggetto educativo di eccezionale valore, verso il quale la Chiesa guarda con estrema attenzione e rinnovata fiducia”**, il cardinale afferma: “Come nella più consolidata esperienza del nostro Paese, la Chiesa auspica una collaborazione sincera tra tutte le realtà (famiglia, scuola, comunità) perché nel rispetto delle competenze si realizzi un'alleanza in favore dell'educazione integrale. La scuola cattolica si inserisce in tale contesto, essendo – come è a tutti noto – una scuola pubblica e non privata, aperta dunque a tutti e con un profilo originale rispetto all'offerta formativa. Ciò che conta è aiutare tutti insieme la crescita di una comunità educante, cioè di un'atmosfera positiva che sappia generare uomini saggi e, quel che più conta, persone buone. Così, di generazione in generazione, si rinnova l'esperienza dell'educare che consiste nel riappropriarsi della libertà: per noi credenti, la libertà dei figli di Dio”.

Francesco Ognibene, *“Proposte di vita oltre il nichilismo”*, “Avvenire” 28 ottobre 2010. Per il testo integrale del documento: [http://www.chiesacattolica.it/ci\\_new/documenti\\_cei/2010-11/12-3/Orientamenti%20pastorali%202010.pdf](http://www.chiesacattolica.it/ci_new/documenti_cei/2010-11/12-3/Orientamenti%20pastorali%202010.pdf).

### **Carlo Cardia a riguardo del messaggio della CEI**

**Roma - Carlo Cardia**, ordinario di Diritto ecclesiastico nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Roma Tre, sulle pagine dell' “Avvenire”, commenta il Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2011-2012. Per il giurista, **il messaggio della Presidenza della Cei, investe “uno dei grandi temi dell'esperienza unitaria italiana, quello dell'insegnamento religioso che ha mantenuto e rafforzato il cordone ombelicale della popolazione con i principi e i valori della tradizione cattolica”**. Per quanto riguarda il dato sulla scelta del 90% dei ragazzi di seguire l'ora di religione, lo ritiene “un dato di eccezionale rilievo, soprattutto in un contesto culturale nel quale, con la vanificazione delle ideologie del passato, rischiano di prevalere concezioni teoriche incapaci di costruire il futuro, perché lasciano tutto alla percezione e alla instabilità del momento”. Infatti, conclude: “La presenza della religione costituisce una preziosa riserva educativa e antropologica, fonte di crescita culturale e della coscienza”.

Carlo Cardia, *Identità viva e presenza*, “Avvenire” 3 dicembre 2010.

### **Sergio Cicatelli: valutazioni sull'Irc**

**Sasso Marconi – Troppo spesso l'Irc veste i panni della «cenerentola» nelle scuole del territorio nazionale**, specie in quelle Secondarie, in barba alle norme di legge e ai regolamenti ministeriali. A denunciarlo è **Sergio Cicatelli, dirigente scolastico distaccato presso il Miur e consulente del Servizio nazionale Irc della Cei**, intervenuto nel mese di ottobre a Sasso Marconi al corso di aggiornamento per dirigenti scolastici, promosso sul tema dell'Ufficio diocesano per l'Insegnamento della religione cattolica nelle scuole. “Ci sono una molteplicità di aspetti su cui si raccolgono diffuse irregolarità e comportamenti quanto meno “borderline””, afferma l'esperto, come la “scelta di avvalersi o meno dell'Irc. Secondo il Concordato del 1984 l'opzione deve essere fatta all'atto della preiscrizione, ovvero a gennaio, e solo nella prima classe delle

scuole Primaria, Secondaria di primo e Secondaria di secondo grado. Nei fatti, molti Istituti non solo richiedono annualmente agli studenti l'adesione, ma accolgono pure richieste al di fuori dei termini stabiliti, anche a settembre e persino nel corso dell'anno. C'è poi il capitolo della valutazione della materia rispetto alle altre: a volte si sottolinea tanto la particolarità dell'insegnamento da eludere la norma ed escludere la compartecipazione della disciplina nella valutazione complessiva dell'alunno. L'alternativa all'Irc deve prevedere quattro possibilità: l'adesione ad attività didattiche promosse dalla scuola, lo studio individuale, con o senza docente, e l'uscita da scuola. Nella prassi il ventaglio si riduce spesso alla sola uscita da scuola; l'opzione meno impegnativa". Per quanto riguarda il problema dei fondi, continua Ciatelli: "Laddove mancasse la disponibilità oraria dei docenti per organizzare le attività alternative, si può provvedere alla nomina di supplenti. Le spese sono a carico dello Stato. Il problema è che, nel dubbio sul finanziamento, i dirigenti scolastici preferiscono non «rischiare». Dopo ripetuti richiami e la sentenza della Corte Costituzionale, si è comunque più attenti a non porre la disciplina in orari penalizzanti, come la prima e l'ultima ora". Secondo Ciatelli "si fanno ricadere i problemi della scuola sull'Irc, in quanto materia più vulnerabile. Essa, invece, non è mai stata così importante nella formazione della persona: non è possibile comprendere le dinamiche profonde di una società multiculturale come la nostra a prescindere dal fatto religioso". "L'incontro con i dirigenti scolastici della provincia di Bologna - afferma don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica - è stato voluto dal mio Ufficio diocesano e dall'Istituto comprensivo di Sasso Marconi. L'insegnamento della religione cattolica è una materia che si gioca sempre, sul filo dei patti concordatari, tra l'istanza ecclesiale e quella scolastica". "Con questo incontro abbiamo voluto "guardarci in faccia" - prosegue don Buono - e proporre con autorevolezza la bellezza di questa materia, ma anche incontrare di persona i dirigenti scolastici in modo da avere con loro un'intesa che non sia solo burocratica ma di intenti: il convergere verso quei fini educativi che interessano sia la comunità civile che quella ecclesiale".

[http://www.bologna.chiesacattolica.it/bo7/2010/2010\\_10\\_24.pdf](http://www.bologna.chiesacattolica.it/bo7/2010/2010_10_24.pdf)

#### Da un racconto di don Elio Bromuri...

(...) Un adolescente che frequenta una scuola superiore non ha fatto la scelta dell'insegnamento della Religione cattolica e segue l'ora alternativa su argomenti scientifici e filosofici. **Alla domanda perché non abbia fatto la scelta dell'insegnamento della religione cattolica, ha risposto perché in quell'ora si parla di fantasmi.** Se andiamo a scavare ancora e facciamo un giro di domande simili, scopriamo che circolano molti pregiudizi e una grande ignoranza. Si dirà: è normale, è stato sempre così. Ed è anche vero. Però mi pare che sia utile ed opportuno prendere atto di una situazione nuova rispetto alla fede, come si può constatare dalla corrente di pensiero denominata "nuovo ateismo" che ha una sua letteratura e personaggi famosi che si sono costituiti in gruppi di militanza anti-religiosa. L'ultimo grido di tale ateismo militante a presunta base scientifica è quello di Stephen Hawking, che ha pubblicato il libro *The Grand Design*, non a caso pochi giorni prima della visita di Benedetto XVI in Inghilterra. In questo libro, come spiega Roberto Battiston in un articolo sull'ultimo numero della rivista *Le Scienze*, si pretende di fondare sulla base di calcoli matematici la risposta alle domande universali dell'umanità: chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo. Il clamore mediatico che accompagna queste vicende culturali induce le persone di una certa informazione, e soprattutto i giovani, naturalmente curiosi, attratti dalle novità e fiduciosi di tutto ciò che viene presentato come scientifico, a seguire e dare fiducia a persone famose. Nell'ambito italiano è nota la popolarità dell'astronoma Margherita Hack, che recentemente è venuta a tenere conferenze anche a Foligno e Gubbio e gira l'Italia come una missionaria. Nessuno, però, che non sia un vero e proprio scienziato, allo stesso livello di coloro che professano l'ateismo, è in grado di smontare determinate considerazioni. Può fare solo professioni di fede e affidarsi a ragioni di buon senso e di ragionevolezza naturale. **A questo punto abbiamo bisogno che gli scienziati cattolici escano dal nascondiglio e dicano le loro ragioni, non solo in quanto credenti, ma anche come scienziati.** Ha fatto bene pertanto Roberto Battiston, professore ordinario di Fisica sperimentale dell'Università di Perugia, a rispondere, con l'articolo, sopra citato, alle tesi di Hawking. Scienziato e credente, Battiston è uno studioso apprezzato a livello internazionale, e non è l'unico. Conosciamo eccellenti testimoni della possibilità e coerenza tra l'essere scienziati e l'essere credenti, senza soffrire di una divisione della personalità. L'articolo di Battiston si conclude affermando: "A ben vedere un ragionamento analogo (a quello di Hawking che esclude l'atto creatore di Dio all'origine dell'universo, ndr) può portare, con altrettanta eleganza, esattamente alla conclusione opposta, introducendo una causa prima soprannaturale che abbia 'scelto' di realizzare questo universo tra gli infiniti possibili, fatto apposta per ospitarci e permettere di ammirarne le meraviglie".

[www.lavoce.it](http://www.lavoce.it), 12 Novembre 2010.

**La Bibbia a scuola: Fisichella, Gentiloni, Zanini**

**Don Rino Fisichella**, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, rispondendo ad una lettera sul settimanale "Oggi" si dice **"favorevole" alla proposta del ministro Gelmini di introdurre la lettura della Bibbia a scuola**. Questo perché "non è solo un libro sacro per ebrei e cristiani, ma possiede un valore culturale inestimabile", che "ha ispirato in 2000 anni la letteratura, la musica, l'arte, la poesia, l'architettura". Per questo, continua don Rino Fisichella, "nessuno può negare il valore storico culturale che la Bibbia possiede, soprattutto in un paese come l'Italia". Ma "proprio per le caratteristiche che possiede, va studiata ed interpretata in maniera coerente con il suo essere un testo sacro e di cultura", ma "improvvisarsi lettori è pericoloso: non permetterebbe di recepire la ricchezza che ha la Bibbia". Da "Oggi", 29 settembre 2010. **Dubbioso sulla proposta è Filippo Gentiloni**, che, sulle pagine de "il Manifesto", la considera "una questione delicata e difficile", poiché "è ben noto quanto sia difficile insegnare la religione cattolica a scuola e, in particolare, insegnare la Bibbia che è un testo tutt'altro che scolastico". E la Bibbia "trasformata in testo scolastico", in "un testo che dovrebbe indicare i propri diritti e doveri civili", "diffuso dallo Stato", comporterebbe la trasformazione della religione in "*civil religion*, quella che giudica abitudini, conformismo, civiltà, non quella che nasce dall'amore, genera amore e trasforma la vita".

Filippo Gentiloni, *La Bibbia a scuola? Dubitiamo...*, "il Manifesto", 3 ottobre 2010.

In un proprio articolo sul convegno "Bibbia, cultura, scuola", svoltosi a Roma il 18 novembre, **Roberto I. Zanini** si chiede se "si può capire l'epopea di Ulisse senza aver studiato Abramo o senza sapere niente dell'Esodo", o "il movimento per i diritti civili americano senza conoscere gli Atti degli Apostoli o le lettere di Paolo". "Tutta la storia e la cultura dell'Occidente si fondano sui testi biblici", continua il giornalista, queste infatti "sono le tante volte citate radici cristiane [...] talmente evidenti da non poter essere negate, se non in mala fede".

Roberto I. Zanini, *Vuoi capire l'Occidente? Studia la Bibbia a scuola*, "Avvenire", 19 novembre 2010.

### Joseph Weiler sul crocifisso

Il professor **Joseph Weiler**, avvocato e docente ordinario alla New York University, che ha difeso di fronte alla Corte di Strasburgo il ricorso dei Paesi terzi a favore della libertà di affiggere il crocifisso nelle scuole italiane, giustifica la sua scelta affermando che **"se si disconosce l'identità religiosa di qualcuno, si disconosce anche l'identità di ogni altra confessione. Anche della mia"**. Per il giurista "non volere il crocifisso nelle scuole italiane, è prendersela con Gesù. Essere dei laici come si vorrebbe far credere o degli agnostici significa non preoccuparsi della sfera religiosa di chi laico non è". Parlando poi di rispetto delle differenze, Weiler afferma che nella UE "un gruppo di Stati hanno accettato le loro differenze e si sono uniti. C'è una pubblica morale che accetta i musulmani, i buddisti, anche noi ebrei, ma i cristiani non godono di grande simpatia".

Il problema sembra risiedere nel fatto che "chi attacca Cristo" lo fa "senza alcuna conoscenza degli insegnamenti della Chiesa o basandosi solo su ricordi del catechismo nelle scuole. Poi ci sono casi di invidia: il Papa ha delle folle ad ascoltarlo, folle che non se lo sogna neppure una rock star".

Passando all'aspetto propriamente giuridico, Weiler dice che "la Convenzione europea ha il grande pregio di difendere il pluralismo delle identità statali all'interno della comunità e di prevedere che i suoi membri abbiano libertà di religione e libertà dalla religione all'interno dei singoli Paesi. Date queste premesse, è giusto che il non credente si astenga dall'ora di religione, ma è anche giusto che uno Stato mantenga la sua identità se lo vuole". Infatti, imporre la laicità dello Stato "è contrario alla Convenzione che parla di diritto alla laicità ma anche di diritto alla pluralità di culture. I bambini non saranno discriminati se la scuola è capace di insegnare loro la lezione di tolleranza e pluralismo". I singoli Stati hanno quindi la libertà "di decidere autonomamente, quando si tratta dell'eredità religiosa quale identità collettiva della nazione e riguardo ai simboli che sono testimoni di questa identità", e per questo uno "Stato non può spogliarsi della sua eredità culturale perché proviene da un'identità religiosa". E per questo nella sua sentenza, la prima Camera sarebbe in contrasto con il principio di tolleranza e pluralismo sancito dalla Comunità europea al suo nascere, proprio perché "ha deciso adottando solamente i valori dello Stato laico", decisione che "americanizza l'Europa, ordinando una rigida separazione tra Chiesa e Stato e imponendo una singola regola valida per tutti i Paesi dell'Unione". In questo senso è la laicità stessa che viene fraintesa: "intesa come una categoria vuota", considerata "per assenza di fede", come "la controparte della principale divisione sociale che riguarda la religione; da una parte i credenti dall'altra i laici". In attesa della risoluzione, il giurista afferma che "perdere comunque sarebbe sempre meglio che vincere con una motivazione ambigua, senza riconoscere del tutto, per esempio, l'importanza della storia cristiana come vera costruttrice dell'Europa che noi abitiamo".

### Melandri, Aquilante, Sarubbi, Touadi sulla proposta di "Introduzione alle religioni"

**Una lettera dell'On. Melandri:** «Sono partito cristiano, mi sono scoperto hindù e ritorno buddhista, senza cessare, per questo, di essere cristiano». Lo scriveva R. Panikkar, sacerdote catalano che ha dedicato l'intera sua vita allo studio delle religioni. Lo sguardo che nei suoi scritti avvolge la fede e la ricerca della trascendenza, non è quello banale e semplicistico del sincretismo contemporaneo. Ma è quello profondo ed esigente che, nella molteplicità dei fenomeni, cerca l'essenza della spiritualità. Per questo, per Panikkar essere cristiano non fu mai un ostacolo alla scoperta delle altre grandi tradizioni religiose. Per questo la sua conoscenza delle altre religioni non indebolì mai, piuttosto giustificò e rafforzò la sua fede originaria. In un certo senso, potremmo dire, l'essere religioso e l'incontrare altre religioni, fu una vis straordinaria per conoscere gli altri e se stesso. È pensando anche alla lezione di questo grande maestro che, insieme ad altri deputati di entrambi gli schieramenti, ho proposto una legge che vorrebbe inserire nella scuola pubblica l'"Introduzione alle religioni", come materia aggiuntiva a quelle già esistenti. In un momento in cui il mondo, facendosi globale, intreccia nelle nostre città culture e sensibilità differenti, sarebbe daltonico chi non vedesse l'infinità gamma di sfumature che, a partire dalle differenti appartenenze religiose, colorano il modo di essere e di vivere di chi ci sta accanto. Non si tratta soltanto di scoprire che nel nostro palazzo vivono donne che non escono di casa se non con il capo coperto e che magari fanno la spesa nel nostro stesso discount, ma comprando prodotti a noi sconosciuti. Significa, piuttosto, comprendere quanto relativo sia il punto di vista da cui noi guardiamo loro e dal quale loro guardano noi. Una relatività (più che un relativismo) che ci dovrebbe far sentire entrambi parti di un insieme più grande, con la stessa naturalezza in cui lo percepiscono i bambini. In questa prospettiva, le nuove generazioni saranno i veri protagonisti della post-modernità, intesa come spazio plurale che accoglie e raduna le differenti identità. Identità che – la nostra come quelle altrui – sono i punti di partenza per ogni relazione interpersonale. Identità che, come dice Sen, si formano, per ciascuno di noi, di tanti segmenti: la storia, la lingua, le tradizioni familiari e, senza alcun dubbio, la religione. Ecco perché non si può pensare ad un domani di condivisione e di crescita, rinunciando a conoscere gli altri per ciò che realmente sono e per ciò che li caratterizza: storia, lingua, tradizioni e, soprattutto, religione. Nella scuola italiana, da sempre, esiste l'insegnamento della religione cattolica, in virtù del ruolo che la fede cattolica ha avuto nella storia e nella produzione artistica e culturale del nostro paese. Ma perché, nel momento in cui le nostre scuole si riempiono di bambini provenienti da altre storie e da altre culture, non dotare tutti gli studenti di una nuova materia, che, senza nulla togliere o aggiungere all'Irc, dia loro gli strumenti per comprendere la religione? Prima di tutto come fenomeno antropologico universale e poi come esperienza che si va declinando in modo diverso in Europa, nel Mediterraneo e nel mondo. Pensare di inserire nei piani didattici l'"Introduzione alle religioni", vuol dire proprio questo. Vuol dire dare agli studenti la possibilità di cominciare a maneggiare quella grande esperienza umana che le religioni sono state e continuano ad essere nella storia del mondo. Studiarne gli insegnamenti, le espressioni artistiche, la ricchezza liturgica e, soprattutto, gli straordinari testi di riferimento. Poter sapere cosa sono e come sono nati i Veda, la Bibbia ed il Corano, qual è l'autorevolezza che ad essi è riconosciuta dai credenti, come l'interpretazione che se ne è data e che tutt'oggi se ne dà può ancora influenzare la storia o la politica rappresenta un punto di osservazione ineludibile per guardare al domani. Oltre a questo, peraltro, è evidente come la conoscenza di questi grandi Libri sia necessaria per comprendere l'enormità di opere artistiche letterarie e filosofiche che da essi si sono ispirate. Una necessità, da questo punto di vista identica, per credenti ed non credenti. E poi ancora: cosa significa, il giorno della circoncisione, della prima comunione o del Bar Mitzvah? Perché ad alcuni è proibito mangiare alcuni alimenti? Domande di vita, insomma, che possono aiutarci a comprendere quelle più grandi domande di senso che, da sempre, muovono le grandi esperienze religiose. Non solo questo ci aiuterà a comprendere meglio la complessità dell'uomo nello spazio e nel tempo e servirà ai giovani a corredare le proprie esperienze formative anche di un quid pluris che li aiuterà ad indagare introspettivamente se stessi, ma sarà una grande opportunità di conoscenza dell'altro e, come tale, il più grande antidoto ad ogni forma di radicalizzazione o di pregiudizio e la migliore incubazione per vere e concrete politiche di inclusione e di integrazione.

9/12/ 2010, ([http://www.europaquotidiano.it/dettaglio/123124/religione\\_come\\_scuola\\_di\\_vita](http://www.europaquotidiano.it/dettaglio/123124/religione_come_scuola_di_vita))

Il pastore **Massimo Aquilante**, presidente della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia (Fcei) ha sottolineato l'apprezzamento per un'iniziativa che appoggia: «**Questa proposta è importante in quanto allinea l'Italia all'Europa e tiene conto del fatto che la nostra società si presenta sempre più multiculturale e multireligiosa.** Soprattutto - ha proseguito Aquilante - apre ad una nuova laicità che favorisce lo sviluppo delle capacità critiche nel processo formativo». Fondamentale - si legge nella proposta di legge - che adeguato spazio sia riservato anche alle tradizioni religiose orientali. Non solo per dare agli studenti la possibilità di coglierne la ricchezza spirituale e artistica, ma anche come risposta di civiltà al

crescente e diversificato fenomeno migratorio. Ad appoggiare l'iniziativa erano presenti anche rappresentanti delle diverse fedi: Sandro Di Castro, dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, Giorgio Ferri, dell'Unione degli atei e degli agnostici e razionalisti, e Alessandro Paolantoni, segretario generale dell'Unione delle comunità e organizzazioni islamiche in Italia.

Gian Mario Gillio, *Pd: una nuova materia per le scuole superiori «Introduzione alle religioni»*, "l'Unità", 5 dicembre 2010.

**Roma** – “Conoscere le religioni - ha detto l'on. **Sarubbi** - serve anzitutto per conoscere meglio l'arte, la storia, la filosofia, ma anche per meglio affrontare le domande di senso che ciascuno si pone e per acquisire una piena conoscenza da cittadino di uno stato laico. Le religioni sono il presupposto per conoscere il modo, senza conoscere le religioni, sarà impossibile tenere insieme l'Italia del domani”. “Uno strumento essenziale - ha spiegato l'on. **Touadi** - per crescere e per decifrare la multiculturalità che caratterizza il nostro tempo”.

www.asca.it, 2 dicembre 2010

### **Speciale 1: Analfabetismo religioso, ovvero analfabetismo democratico e civile. Intervista al prof. Aluisi Tosolini, di Beatrice Nuti**

*Dirigente scolastico del Liceo scientifico “Attilio Bertolucci” di Parma, ha iniziato la sua carriera nel 1980 come docente IRC nelle scuole medie e negli istituti professionali, successivamente come docente di materie umanistiche presso scuole medie prima e superiori poi. Alla sua esperienza trentennale nella scuola si sono aggiunti dal 1997 gli incarichi istituzionali come membro della commissione del Ministero della Pubblica Istruzione per le problematiche dell'educazione interculturale e come membro del gruppo tecnico scientifico a supporto della Commissione Nazionale Educazione Interculturale oltre che la partecipazione a gruppi di lavoro e studio istituzionali sui temi dell'educazione alla pace, alla solidarietà, ai diritti umani.*

*Nell'analisi conoscitiva presentata dal prof. Tosolini il 10 Marzo 2010 alla Camera dei Deputati sulle problematiche connesse all'accoglienza di alunni di cittadinanza non italiana nel sistema scolastico italiano (per l'intera analisi conoscitiva: [www.cem.coop/.../Camera\\_deputati\\_VII\\_Commissione\\_11-03-2010.pdf](http://www.cem.coop/.../Camera_deputati_VII_Commissione_11-03-2010.pdf); per il resoconto stenografico da parte della Camera: [http://www.camera.it/470?stenog=/\\_dati/leg16/lavori/stencomm/07/indag/alunni/2010/0311&pagina=s010#Tosolini%20Aluisi%206%202](http://www.camera.it/470?stenog=/_dati/leg16/lavori/stencomm/07/indag/alunni/2010/0311&pagina=s010#Tosolini%20Aluisi%206%202) ) si legge: «Sul versante formativo occorre sottolineare come la mancata conoscenza delle reciproche fedi e religioni non comporti solo il rischio di un analfabetismo religioso ma anche, visto che la dimensione religiosa ha una sempre maggiore valenza pubblica e civile, anche un rischio di analfabetismo democratico e civile.»*

*La nostra intervista al prof. Tosolini tenderà di precisare gli approdi e le riserve da parte del ministero circa la relazione tra integrazione degli alunni stranieri/educazione interculturale /insegnamento delle religioni, e tenderà inoltre di presentarne il parere, in qualità soprattutto di dirigente scolastico, riguardo ad ipotetici progetti di storia delle religioni nelle scuole.*

*1. Egregio professore, può chiarire sinteticamente gli obiettivi delle commissioni ministeriali cui ha preso parte, e le circostanze della sua audizione alla Camera dei Deputati, in modo da disegnarci un quadro delle attività e degli interessi istituzionali in materia di scuola/intercultura?*

– Il Ministero dell'Istruzione è stata una delle prime istituzioni italiane ad elaborare con chiarezza e lungimiranza una precisa visione “politica” e quindi organizzativa delle questioni legate alla dimensione multiculturale della società italiana. Due dati: la circolare che ha definito il concetto di Educazione Interculturale è del luglio 1990, 4 anni dopo, con la CM 73, si affronta il tema del rapporto tra universalismo e relativismo e si evidenzia lo strettissimo legame tra intercultura e democrazia. Sin dalla fine degli anni '80 agiva presso il Ministero un gruppo di lavoro ristretto sulle questioni interculturali. Nel 1996, con il governo Prodi, il ministro Berlinguer, assieme alla sottosegretaria Albertina Soliani, decidono di dare ancora maggiore impulso alle questioni interculturali e, per dare un segnale della loro importanza, istituiscono una commissione ministeriale sull'educazione interculturale composta, oltre che da dirigenti della amministrazione ministeriale, da intellettuali ed esperti che rappresentavano la società multiculturale italiana. Io ho avuto l'onore di far parte di questa commissione ed in particolare di entrare nel gruppo ristretto di lavoro che ha elaborato il documento “L'educazione interculturale nella scuola dell'autonomia” (che propone l'ed. interculturale come la normalità dell'educazione nella società globale ed identifica 13 nodi dell'educazione interculturale stessa, tra cui la dimensione inter-religiosa) e poi ha curato il corso on line di formazione per docenti, i tre corsi da 10 puntate sull'educazione interculturale prodotti e trasmessi da RAI

EDUCATIONAL e supportati da un sito ancora esistente (<http://www.educational.rai.it/corsiformazione/intercultura/default.htm>).

Insomma, una stagione durata sino al 2001, davvero intensa. Cui hanno fatto seguito 5 anni di assoluto silenzio. Nei due anni successivi (2006-2008), con il secondo governo Prodi, ha istituito non più una commissione Ministeriale ma un Osservatorio. Che ha prodotto il bellissimo documento sulla Via italiana all'intercultura che porta a sintesi 20 anni di riflessioni, sperimentazioni e buone pratiche della scuola italiana indicando anche la connessione possibile tra i due binari dell'educazione interculturale in Italia (integrazione / interazione) che non sempre, come ho cercato di argomentare in diversi saggi e studi, sono andati di pari passo ma a volte hanno visto prevalere la logica dell'integrazione su quella della costruzione di una nuova cittadinanza comune.

*2. Durante il suo discorso alla Camera ha riferito della necessità concreta manifestata da centri di ricerca e studiosi di un'ora delle religioni, intesa certamente non in antitesi all'IRC. Ci può presentare il suo parere anche in qualità di ex docente di IRC?*

– Una premessa: gli studiosi che in particolare hanno approfondito la dimensione dell'educazione interculturale come inter-azione si sono soffermati sugli spazi e sui luoghi in cui si ha co-costruzione di nuova cultura glo-cale e di una dimensione di cittadinanza coerente con la nuova società che sta nascendo sul nostro territorio. Tra questi Franco Cambi, Davide Zoletto e, certo a livello meno approfondito, anche io. All'interno di questa riflessione un elemento che sta emergendo con forza riguarda proprio il vissuto religioso. Se infatti l'adesione ad una fede e ad una esperienza religiosa costituiscono uno degli elementi simbolici ed identitari forti di una persona o di un gruppo non è possibile pensare ad una società in cui le differenze culturali, religiose e simboliche che vi convivono siano reciprocamente sconosciute. In questo caso l'analfabetismo religioso (ovvero la non conoscenza degli elementi chiave della religione e/o dei simboli altrui) si traduce in analfabetismo democratico. Se io non conosco il valore simbolico del pugnale – il kirpan - nella religione sikh potrei chiedere l'arresto e la condanna di tutti coloro che lo indossano senza il porto d'armi. Se non conosco il significato del ramadan difficilmente potrò pensare di istituire una festa (ad esempio anche solo la sospensione delle lezioni nelle scuole a forte presenza islamica) per la sua conclusione. In sintesi: se la scuola deve formare i nuovi cittadini che dovranno negoziare e co-costruire una nuova società e nuove regole del convivere è assolutamente necessario che questi soggetti conoscano gli elementi chiave delle religioni e degli universi simbolici delle persone con cui vivono.

Si tratta, con tutta evidenza, di un rifiuto della logica assimilazionista con cui si esprime in Italia la richiesta di integrazione. Non tutti condividono, ovviamente, questo impianto ed anzi sostengono che colui che vive in Italia deve assolutamente adeguarsi ad una ipotetica cultura e tradizione italiana. Il che è assurdo oltre che ridicolo e potrebbe imporre una sorta di conversione forzata anche al cattolicesimo. Cosa che riguarderebbe, però, anche molti tra gli italiani che chiedono l'assimilazione e che certo cristiani non sono!!

Il che la dice lunga sul provincialismo e sulla grettezza di una parte significativa delle posizioni italiane.

*3. Cosa pensa della proposta che colpì tanto l'opinione pubblica circa l'introduzione di un'ora di religione islamica sostitutiva all'IRC per gli alunni di origine musulmana?*

– Chiariamo subito, come lei ha detto prima, che l'ora delle religioni non è di per sé in contrasto con l'ora di religione cattolica (IRC). Sono due cose concettualmente diverse e caso mai il problema è che spesso l'IRC, nella pratica quotidiana, si spinge ad affrontare anche temi specifici della ipotetica ora delle religioni. Il che non è corretto almeno per due motivi. Il primo si riferisce al fatto che tali argomenti esulano dai confini del dominio di IRC così come definiti in sede concordataria. Non è infatti epistemologicamente corretto ritenere che un docente cattolico di IRC sia il più adatto a presentare la specificità della fede, ad esempio, islamica. Se così fosse varrebbe, per il principio di reciprocità, anche il contrario, ovvero anche un islamico o un ateo o agnostico potrebbe presentare il cattolicesimo e non si capirebbe più la necessità che i docenti di IRC abbiano il placet dell'ordinario diocesano. Non ho nulla in contrario a questa posizione ma credo non sia condivisa dalla chiesa italiana. Il secondo motivo è legato al fatto che gli studenti di IRC non sono tutti ma solo coloro che hanno deciso di avvalersene. Ciò premesso non vedo alcuna difficoltà logica alla introduzione di un'ora di religione islamica, o sikh o buddista per coloro che vogliono avvalersene. Si potrebbe pensare ad un'ora in cui la classe si divide in tanti gruppi quante sono le religioni di cui gli studenti hanno chiesto di avvalersi più un gruppo in cui si ritrovano quanti non intendono avvalersi di nessun insegnamento di religione.

Ciò che suggerisco è che a questa ora in cui ci si "divide" sia aggiunta un'ora in cui ci si "unisce": l'ora delle religioni non è infatti un'ora dall'impronta quasi confessionale ma ha, come ho detto sopra, altre finalità legate alla necessità della conoscenza degli elementi chiave dell'universo simbolico delle persone con cui, entro una società delle differenze, sono chiamato a confrontarmi ed a vivere entro un progetto di vita e di

società elaborato assieme. In questi due verbi (divide / unisce) si sente il ritmo della differenza in azione, il respiro della nuova società che nasce.

Ovviamente esistono problemi pratici (i docenti dovrebbero essere pagati oppure no? Chi riconosce i loro titoli, ecc) che qui non affronto ma che non sono, a mio parere, di difficile o impossibile soluzione: se sono stati risolti per IRC possono essere risolti anche per altre confessioni.

*4. Se dovesse essere chiamato ad immaginare il percorso di introduzione di questa ipotetica ora delle religioni nelle scuole, quale iter prevedrebbe.*

– Purtroppo abbiamo davanti a noi il fallimento dell'ora di "Cittadinanza e Costituzione" che lo stesso ministero ha prima introdotto nel disegno di legge del 1 agosto 2008 e poi eliminata un mese dopo dall'art. 1 della legge 169/2008 che la riconduce nell'alveo dell'orario di storia o di diritto. Pertanto non credo sia facile introdurre una nuova ora disciplinare nell'orario delle scuole italiane che sono appena state riformate.

Comunque sia, come insegna la vicenda di Cittadinanza e Costituzione (mi permetto al riguardo di rimandare al volume "Cittadinanza e Costituzione. Modelli organizzativi, curriculum e certificazione delle competenze" che ho curato per la casa editrice La Tecnica della scuola e che uscirà nei primissimi giorni di gennaio 2011), ciò che conta è definire gli elementi di un curriculum, comprensivo di macro unità di apprendimento, di "ora delle religioni". Le diverse unità di apprendimento potranno poi essere inserite, a seconda delle diverse scuole, in percorsi formativi affidati via via anche ad insegnanti diversi e comunque all'interno della loro area disciplinare.

*5. Quali difficoltà vedrebbe per associazioni o gruppi di studenti che volessero entrare nelle scuole con progetti didattici destinati alle religioni? E per fare un esempio concreto, nel caso che le fossero proposti tali progetti cosa risponderebbe in qualità di dirigente scolastico?*

– Premesso che il Piano dell'offerta formativa, che costituisce – come dice il regolamento sull'autonomia – "la carta di identità di una scuola", ha per soggetto elaboratore e mediatore sempre il collegio docenti e che pertanto nessun progetto può essere assunto a scatola chiusa, non vedrei proprio alcun problema a discuterli ed a proporli al collegio docenti che ha la responsabilità finale sul POF.

Ed in realtà sono moltissime le scuole in Italia che già oggi fanno cose simili e realizzano progetti che aiutano gli studenti a conoscere ed ad confrontarsi attorno ai temi del pluralismo religioso. La realtà è davvero molto variegata e non credo sia corretto semplificare la complessità e la ricchezza esistente nelle scuole italiane. Un piccolo episodio accaduto pochi mesi fa può aiutare a capire. Oltre che dirigente del Liceo scientifico e musicale Attilio Bertolucci di Parma sono dirigente reggente in un istituto comprensivo che si estende lungo tutta una vallata appenninica. Ebbene, in una delle 13 scuole di quel comprensivo esisteva la tradizione inveterata di recitare una preghiera con la maestra prima di iniziare le lezioni. Io neppure sapevo che ciò avvenisse e quando un genitore me lo ha segnalato ho provveduto a ricordare che una simile prassi era contraria alla normativa vigente (ed allo stesso concordato che distingue presenze culturali da presenze culturali). Alcuni genitori mi hanno chiesto, nei giorni successivi, il motivo del mio intervento e, dopo averne compreso le ragioni, mi hanno chiesto se i bambini, per loro conto, poteva dire una preghiera prima di iniziare le lezioni oppure se era vietato. Ho così avuto modo di spiegare ai genitori che sarei stato felice se 5 o 6 bambini di 10 anni si fossero ritrovati 5 minuti prima dell'avvio delle lezioni per recitare assieme una preghiera. E che mi sarebbe piaciuto che la stessa cosa fosse fatta dai ragazzi di religione islamica o dai bimbi indù che frequentano la stessa scuola. Perché se la scuola è la casa di tutti, tutti devono poter esprimere integralmente se stessi dentro la casa delle differenze. Questa è, credo, la vera laicità. Non la laicità per sottrazione di matrice francese ma la laicità densa dell'interazione tra differenze.

*6. Facendo riferimento alla sua lunga esperienza nelle scuole, trova che l'ora alternativa all'IRC, preventivamente programmata e organizzata, sia generalmente garantita agli studenti?*

– Assolutamente no. Nelle scuole del I Ciclo (con i bambini e ragazzini) quando va bene i non avvalentesi vengono inseriti in classi parallele per poter essere custoditi. Nelle superiori si spera che gli studenti non avvalentesi scelgano opzioni (entrata in ritardo, uscita anticipata, studio individuale) che non richiedano personale che non esiste. Solo in pochissimi casi si riesce davvero ad organizzare e programmare ore di alternativa davvero significative dal punto di vista didattico e culturale.

*7. Conosce il fondo pubblico destinato a sostenere nelle scuole sia l'IRC che l'ora alternativa? Trova interessante la possibilità di conoscere e diffondere le eventuali vie di accesso nella prospettiva di sovvenzionare progetti per l'ora alternativa?*

– Sì, lo conosco molto bene, conosco anche le resistenze che i vari uffici territori del MEF hanno opposto in questi anni, al punto che in Emilia Romagna è dovuto intervenire in maniera dura lo stesso direttore generale dell'ufficio scolastico regionale per ricordare al MEF che è suo obbligo gestire quel fondo anche per l'alternativa.

Il che non ha tuttavia risolto tutti i problemi. Non è infatti noto a quanto ammonti questo fondo e quindi quante risorse possano essere impiegate per l'alternativa. In linea di principio si potrebbe pensare ad assumere un docente di alternativa (che realizza il percorso didattico deliberato dal collegio docenti) per ogni ora di IRC raddoppiando così i costi. Ma siccome ciò non è concretamente possibile occorre capire bene come distribuire le risorse scarse. Chiarisco: se io nomino il docente per i 2 bambini che hanno chiesto l'alternativa in una classe di 25 sono sicuro che ciò non incida sulle risorse complessive rischiando di lasciare senza ora alternativa i 10 ragazzi su 20 di una classe di un istituto superiore che l'hanno chiesta? Insomma, su questo aspetto occorre fare ancora chiarezza e, soprattutto, occorre definire il tutto nel momento in cui si chiede l'iscrizione e quindi si sceglie l'opzione alternativa a IRC. E ciò avviene di norma a febbraio.

*8. Dovendo tirare il bilancio della sua esperienze nella scuola e nelle commissioni del Ministero, crede pronto il sistema scolastico e la società italiana ad accogliere – in forme ancora da definire – la storia delle religioni? E cosa intende quando al riguardo parla di un rischio di «analfabetismo democratico e civile»?*

– Su cosa intenda per analfabetismo democratico e civile credo di aver risposto sopra: se io non conosco gli aspetti cruciali dell'universo simbolico di coloro con cui convivo entro la casa delle differenze che è la società attuale (e dentro l'universo simbolico assume una posizione cruciale la dimensione religiosa) sono non solo un analfabeta culturale ma anche un analfabeta democratico e civile. Non ho gli strumenti per co-costruire e negoziare regole comuni.

Per quanto concerne la storia delle religioni credo si debbano distinguere due situazioni. In senso lato storia delle religioni dovrebbe essere già presente nel curriculum di storia, anche se non credo che ciò sia sufficiente.

In secondo luogo vi è una evidente connessione tra la proposta dell'ora delle religioni, che si richiama alla esperienza di Bradford (al riguardo consiglio due volumi: Brunetto Salvarani, *Educare al pluralismo religioso. Bradford chiama Italia*, Bologna, EMI 2006; Aluisi Tosolini, *Comparare*, Trento Erickson 2010), e la proposta di Storia delle Religioni.

Da filosofo post moderno (e soprattutto post hegeliano e post gentiliano!!) ho una certa perplessità nei confronti di proposte curriculari che si chiamino "storia di...". Lo storicismo in Italia ha comportato conseguenze nefande in ambito scolastico costringendo molte discipline ad assumere la forma di "storia di...": storia della filosofia, storia della letteratura, storia delle istituzioni politiche, storia di tutto....

Ciò ha comportato spesso una riduzione della valenza formativa delle discipline, riduzione corrispondente all'errore epistemologico di chi praticamente riduce il campo di ricerca di un sapere alla storia dello stesso. Ma, come si vede, si tratta forse di questioni troppo raffinate e teoriche rispetto alla desolazione attuale della scuola italiana rispetto a questo argomento.

Dall'anno 2008/2009, presso l'Istituto sociale dei Gesuiti di Torino, la professoressa M. Giorda ha iniziato un progetto sperimentale d'insegnamento della storia delle religioni, svolto durante l'ora di religione, per l'intero anno scolastico, nelle classi dei licei classico e scientifico. Tale progetto è un fatto raro in Italia, per la sua ampia durata, che permette un approfondimento ed una maggiore conoscenza della disciplina, quindi l'attuazione di un percorso formativo complesso in quest'ambito di studi.

## **Speciale 2 : Da Torino, intervista agli studenti, di Annalisa D'Andrea e Lara Cucina**

L'idea di intervistare i ragazzi è stata dettata da una spontanea curiosità e volontà di indagare la loro ricezione di tale esperienza, essendone i fruitori diretti. Avendo avuto modo di conoscere ed apprezzare il progetto, presentato dalla prof. Giorda, in occasione del convegno sull'insegnamento della storia delle religioni nelle scuole, tenutosi nell'a.a. 2009-2010, presso l'Università Sapienza di Roma, abbiamo deciso di ascoltare e dare voce ad alcuni degli studenti che per primi hanno partecipato a tale esperienza.

I ragazzi intervistati sono quattro ex liceali che hanno avuto modo di frequentare le lezioni negli ultimi due anni di studi, durante il IV e il V anno (2008-2009, 2009-2010); Simone Liscio, Andrea Di Muro, Sarah Rabellino e Lorenzo Beatrice, del liceo classico e del liceo scientifico, si sono resi disponibili a raccontarci il loro personale punto di vista in proposito.

Le interviste si sono rivelate molto interessanti sotto diversi aspetti. Ci ha colpito particolarmente il sentito e vivo interesse degli studenti per le lezioni, la loro maturità e il buon rapporto che la professoressa è riuscita ad instaurare con loro. Ciò ha consentito una comunicazione didattica intensa che ha determinato e stimolato un crescente interesse dei ragazzi per i fatti storico-religiosi, connessi allo studio della



contemporaneità. In conclusione, è emersa chiaramente una generale risposta positiva all'esperienza, quindi alla materia d'insegnamento (teorico) e alle sue modalità di svolgimento (pratiche). Di seguito riportiamo le domande principali fatte agli intervistati e le loro risposte, frutto di una selezione che ha voluto integrare le diverse voci, sempre sostanzialmente omogenee nei contenuti.

*In che cosa consiste(va) il progetto? Che tipo di esperienza è stata?*

Il progetto si è articolato in una serie di lezioni diverse da quella classica, frontale.

L'insegnante proponeva di volta in volta una tematica che veniva affrontata secondo diverse modalità: lettura e discussione in classe di articoli di cronaca attinenti fatti religiosi, selezionati dalla professoressa o da noi studenti; ricerche da svolgere a casa riguardo le religioni più diffuse, o sui simboli religiosi, successivamente presentate singolarmente o a gruppi alla classe, seguite da dibattito e approfondimento; visione di film; e incontri con ospiti vari invitati per tenere lezioni su argomenti specifici. L'esperienza è stata molto positiva, soprattutto perché questo modo di fare lezione è riuscito ad attirare la nostra attenzione e a stimolare la partecipazione attiva di noi studenti.

*Che cosa ti ha maggiormente colpito di queste lezioni?*

In questi due anni di corso ci sono state molte lezioni particolarmente interessanti. Tra quelle che mi hanno maggiormente colpito e appassionato, ricordo l'incontro con un'antropologa iraniana, la quale ha tenuto una lezione sull'Islam, presentando e approfondendo le specificità e peculiarità della religione musulmana praticata in Iran, ponendo quindi l'attenzione sulla molteplicità dell'Islam. Un'altra lezione altrettanto interessante è stata quella tenuta da un avvocato sulle leggi che regolamentano l'immigrazione nel nostro paese, connesse a questioni e problematiche d'interesse storico-religioso come ad esempio il velo, affrontate dal punto di vista giuridico e culturale. Inoltre, mi ha incuriosito molto la lezione sul satanismo, essendo un argomento attuale, spesso legato a fatti di cronaca nel nostro paese, ma di fatto poco conosciuto come fenomeno religioso. La visione e discussione di alcuni film ha, inoltre, riscosso grande successo, perché l'intera classe riusciva ad essere coinvolta nelle lezioni, grazie all'utilizzo di un supporto didattico diverso, efficace nell'attrarre l'attenzione e introdurre argomenti d'interesse storico-religioso. Tra i film visti, ricordo ad es. *Gran Torino* (di C. Estwood), scelto come spunto per avviare la lezione sulle religioni della Cina, meta di gita scolastica dell'anno in corso. Oppure *Persepolis* (di scritto e diretto da Marjane Satrapi e da Vincent Paronnaud), per affrontare l'incontro sulla religione islamica in Iran e *The Millionaire*, per la complessità delle culture e tradizioni indiane.

*Avevi delle aspettative o dei pregiudizi riguardo il corso e la materia, prima che iniziassero le lezioni? Qual è il tuo giudizio complessivo riguardo a questa esperienza?*

Non avevo particolari aspettative o pregiudizi. Pensavo si trattasse di lezioni incentrate sullo studio della storia delle religioni esclusivamente teorico, basato su un manuale. Invece ho trovato più interessante questo differente approccio didattico, sicuramente più efficace nel sollecitare la partecipazione della classe, in quanto la materia è priva di una valutazione. Di fatto l'esperienza nel complesso è stata positiva.

*Prima di questa esperienza conoscevi l'esistenza di un corso di laurea in storia delle religioni, basato su una disciplina volta allo studio storico e non confessionale delle religioni? Ritieni sia una materia utile nella formazione di uno studente?*

No, non conoscevo il corso di laurea, né che esistesse una disciplina storico-religiosa. Ritengo che la materia sia utile e possa rientrare in un programma scolastico, soprattutto nelle classi del liceo, in quanto approfondire la conoscenza delle diverse religioni, non soltanto della propria, è auspicabile soprattutto in classi "miste". Lo studio della storia delle religioni a scuola è un modo per rapportarsi e conoscere meglio la realtà che ci circonda, il contesto attuale, storico, sociale, politico-giudiziario, culturale, ecc. È uno stimolo a conoscere fatti e culture lontane e vicine, a sfatare false e fittizie conoscenze, a combattere certi pregiudizi e a ragionare sulla complessità dei fenomeni storici legati agli sviluppi religiosi.

A cura di G. Nardini e F. Candido

## LIBRI e ARTICOLI

**A.G. Chizzoniti** *Cibo e religione: diritto e diritti*. Università degli studi "Magne Graecia", Dipartimento di Studi Giuridici, Catanzaro, presentazione del volume, incontro con l'autore. Presentazione a cura di **Prof. N. Fiorita** (Università della Calabria). Mercoledì 17 novembre 2010 ore 13.00 .

**N. Fiorita**, *L'Islam spiegato ai miei studenti. Undici lezioni sul diritto islamico*, II edizione riveduta e ampliata, pp. 176. Firenze University Press, Firenze 2010.

**A. Barca**. *L'insegnamento della religione nella scuola che cambia*, Laterza-Bari, 2010. Venerdì 17 dicembre alle 17.30, Auditorium I.S.S.R. "R. Guardini", via Duomo 107, Taranto, si è svolta la presentazione del libro. Oltre allo stesso autore, sono intervenuti: Mons. Prof. Don A. Greco, direttore dell'I.S.S.R. di Taranto; don C. M. Alabrese, direttore dell'Ufficio Educazione Scuola-IRC-Università della Diocesi di Taranto; la professoressa L. Perla, Professore associato di Didattica generale presso l'Università degli Studi di Bari; la dott.ssa R. Laterza, direttore Edizioni Laterza di Bari. Il lavoro di A. Barca si occupa di descrivere l'identità dell' IdR attraverso la professionalità che lo deve distinguere, che per l'Autore arriva a toccare l'urgenza di essere vera e propria "arte dell'insegnare" in questa realtà poliedrica, che riflette la frammentazione di una società segnata dalla complessità, dal disagio, dalla globalizzazione, dalla crisi dei valori. (fonte: [www.salentoblog.it](http://www.salentoblog.it)).

**V. Tozzi - G. Macri - M. Parisi (a cura di)**, *Proposta di riflessione per l'emanazione di una legge generale sulle libertà religiose*.

Atti del seminario di studio organizzato dalla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Salerno e dal Dipartimento di Teoria e Storia delle Istituzioni. Napoli e Fisciano, 15, 16 e 17 ottobre 2009, Giappichelli editore, Torino, 2010

**Nasce Eliber, prima piattaforma italiana di e-book cattolici:**  
(<http://spiritualseeds.wordpress.com/2010/12/13/nasce-eliber-prima-piattaforma-italiana-di-e-book-cattolici/>)

Grandi movimenti nel settore degli [e-book](#), ecco nascere **Eliber**, la prima piattaforma web cattolica per la distribuzione e vendita di e-book, realizzata dal «Messaggero di sant'Antonio» in partnership con Libreria del Santo.it e Messaggero Distribuzione. Dal 15 dicembre, su [Libreria del Santo.it](#) (la prima e più grande libreria cattolica online, nata nel giugno 2007) sarà possibile acquistare i primi e-book di editori cattolici. Al lancio partecipano, con titoli scelti, Edizioni Messaggero Padova, Libreria Editrice Vaticana, Elledici, Città Nuova, Edizioni Paoline, Cantagalli, Queriniana e Marcianum Press. Ogni libro sarà disponibile per l'acquisto e l'immediato download in **due formati**: ePub e pdf. La scelta del doppio formato scaricabile nasce dall'attenzione per teologi, filosofi, letterati, storici, ricercatori, docenti e uomini di studio in genere, che, oltre alla comodità di poter leggere in mobilità su device e-reader, hanno l'esigenza di un testo di riferimento paginato, del tutto fedele alla pubblicazione cartacea, anche per poter citare correttamente l'originale. In occasione del lancio vengono offerti **gratis i primi 100 download** dei seguenti titoli delle Edizioni Messaggero Padova: *Scritti cattolici. Appunti di un cronista cristiano* di Aldo Maria Valli; *Nuovi vizi. Italiani allo specchio* di Ugo Sartorio; *Penultime notizie circa Ieshu/Gesù* di Erri De Luca; *Dialoghi nel Cortile dei Gentili. Dove laici e cattolici si incontrano* di Lorenzo Fazzini; *Noi e l'Islam. Vent'anni dopo* di Paolo Branca. L'iniziativa non è rivolta soltanto al libro. Eliber, infatti, fin dal suo avvio ha voluto includere nel proprio progetto anche la realtà editoriale delle **riviste teologiche** e di **attualità religiosa** – in Italia sono assai numerose e con contenuti di estremo interesse –, che hanno purtroppo una circolazione molto limitata. Per ora sono acquistabili «Credere Oggi», «Rivista Liturgica» e «Parole di Vita», sia in formato pdf che ePub: l'intero fascicolo o uno o più articoli al suo interno.

### **Nicola Colaianni, Il crocifisso in giro per l'Europa: da Roma a Strasburgo (e ritorno)**

E' apparso sulla rivista telematica [www.StatoeChiese.it](http://www.StatoeChiese.it) un contributo di **Nicola Colaianni** (ordinario di Diritto ecclesiastico nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro").

Il testo ripercorre storicamente la giurisprudenza europea, con accenni dettagliati a quella, abbondantissima, italiana, e anche a quelle spagnola, bavarese e svizzera, pronunciatesi in merito alla questione del crocifisso. Leggiamo nell'articolo che "la scelta di esporre obbligatoriamente il crocifisso nelle aule scolastiche fu una scelta autonoma, certamente, dello Stato italiano ma non è un fiore pungente in un deserto legislativo separatistico. Non è un personaggio in cerca di autore, non è una norma eccentrica o

fuori posto nell'ordinamento dello stato liberale ma trova giustificazione nel principio statutario, che ne costituisce la norma di riconoscimento, ovvero la "norma sulle norme". Se una religione viene solennemente proclamata, nel primo articolo dello statuto fondamentale, "religione di stato", non è imprescindibile o strettamente consequenziale ma è certamente coerente disporre l'esposizione del suo simbolo identificativo negli spazi pubblici. (...) Ci si sarebbe aspettato che, riconosciuta formalmente con gli accordi di revisione del 1984 la decadenza del vecchio principio statutario anche da parte della chiesa cattolica, si provvedesse a potare tutte le norme ad esso strettamente connesse. Ed invero ciò facevano gli stessi accordi con l'introduzione del diritto soggettivo di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento di religione cattolica. Ma l'esposizione del crocifisso era prevista dalla normativa (secondaria) unilaterale e perciò, sentito in sede consultiva, il Consiglio di Stato esprimeva il parere che il nuovo concordato formalmente non la tocca." L'autore prende in esame e analizza dettagliatamente la Sentenza di Roma e quella di Strasburgo affermando che "la sfida per l'Europa contemporanea sta certo nel "trovare un nuovo approccio che assicuri aule scolastiche pluraliste nonostante la presenza in tutte o alcune di esse della croce" – come sostiene Weiler – tanto quanto nonostante l'assenza in tutte o alcune di esse del crocifisso.

Il fatto, dal quale non si può prescindere, è invero che il simbolismo di imposizione pubblica è uno strumento di potere. Esso viene utilizzato per indirizzare verso una tendenza determinata gli spazi di cui i pubblici poteri dovrebbero assicurare la neutralità". Jung affermava che "il simbolo ha un valore maggiore di quello che è solito essere ascritto alla realtà di fatto, così come si presenta". La questione del crocifisso è diventata il *casus belli* nel rapporto ancora incerto e teso tra diritti nazionali e diritti convenzionale ed europeo. Lo Stato non ha più il monopolio del diritto perché il sistema giuridico è diventato policentrico, e perciò lo Stato non è l'unico centro. Il problema è accentuato dall'incertezza prodotta dalla frammentazione del diritto nell'epoca della globalizzazione. Il caso rimane appeso all'invocazione, di carattere essenzialmente politico, di un'Europa a due o più velocità in materia di diritti umani. L'intervento di Colaianni mira a condensare tutti gli argomenti portati in sostegno dei diritti umani al fine di farli valere sulla Grande Camera. "Quando il diritto dipende non dalla ragione ma dalla maggioranza si entra nell'infido campo delle passioni più che della logica. Ciò che la dottrina può fare è analizzare giuridicamente - *sine ira ac studio*, solo con la bussola della fedeltà alla Costituzione - gli argomenti. Fa quel che devi – secondo la weberiana etica della convinzione - succeda quel che può".

([http://www.statoechiese.it/index.php?option=com\\_content&task=view&id=409&Itemid=40](http://www.statoechiese.it/index.php?option=com_content&task=view&id=409&Itemid=40))

## EVENTI

A cura di G. Nardini e F.Candido

• **Palermo.** *"Il dialogo interreligioso: identità e ospitalità a Palermo"*, tavola rotonda giovedì 28 Ottobre presso l'Istituto San Giuseppe, a Palermo che un tempo fu la "città delle trecento moschee" è ancora oggi luogo di incontro e confronto tra cristiani e musulmani. Nella settimana della giornata del Dialogo islamico-cristiano e dopo il sinodo dei vescovi per il Medio Oriente, esperti delle due religioni monoteiste, teologi e mediatori culturali si sono confrontati sui temi dell'identità e dell'ospitalità nel capoluogo siciliano. Al termine del dibattito è stato offerto un rinfresco a base di pietanze e dolci del Mediterraneo, preparati dalla comunità tunisina residente in città. La tavola rotonda apre il programma di seminari e laboratori inseriti nel programma di intercultura "Colori, parole e sapori in rete", organizzato dall'Associazione culturale SocialeNews, dal portale Medeu.it, promosso e sostenuto dall'Assessorato regionale ai Beni culturali e all'Identità siciliana e realizzato in collaborazione con l'associazione culturale Donne Immigrate Extra, con l'I.P.S.S.A.R. "Pietro Piazza", le associazioni Fare Mondi, Amuni e la Libreria Universitas.

<http://www.medeu.it/notizia.php?tid=1719>

• **Aversa (CE), 2 dicembre 2010.** Convegno di studi *"La sfida della chiesa multiculturale"*.

Riconoscere il valore sociale e culturale della presenza degli immigrati". Si apre ad Aversa (CE), presso la Facoltà pentecostale di scienze religiose, il convegno di studi "La sfida della chiesa multiculturale", promosso dalla Facoltà pentecostale e realizzato in collaborazione con il programma "Essere chiesa insieme" (ECI) della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). Il convegno, che intende avviare una riflessione sulle sfide di una chiesa che testimonia in una società sempre più multiculturale, ha tre peculiarità: in primo luogo è organizzato dalla FCEI in collaborazione con una facoltà teologica pentecostale, a dimostrazione di un comune impegno nel settore dell'integrazione degli emigranti evangelici. Migranti che in qualche caso si integrano nelle chiese italiane, in altri scelgono di costituire comunità etniche più o meno autonome. Inoltre la giornata di studi mette a confronto l'analisi e la testimonianza di esponenti evangelici italiani con quelle di ricercatori e osservatori sociali che riconoscono la rilevanza di questo fenomeno. Infine il convegno si svolge

nell'area di Aversa e quindi in un contesto economico e sociale nel quale i percorsi di integrazione appaiono più difficili e complessi.

“Finalmente alcune istituzioni dell'associazionismo e della società civile che si occupano di immigrazione, iniziano a prendere atto della rilevanza sociale dell'immigrazione evangelica – ha dichiarato Paolo Naso, coordinatore di ECI e docente alla Sapienza di Roma -. Secondo alcune stime, 400.000 persone immigrate in Italia appartengono alle diverse chiese protestanti che crescono in molte aree del sud del mondo, in particolare dall'Africa settentrionale, dall'America meridionale e dell'est Europa. Le chiese evangeliche italiane si sono da anni impegnate a promuovere l'integrazione di questi fratelli e di queste sorelle nel contesto delle loro comunità e della società italiana. Ma oggi la sfida è anche un'altra: riconoscere il valore sociale e culturale di queste presenze valorizzandone il contributo che possono dare tanto al protestantesimo che alla società italiana”.

(NEV - NOTIZIE EVANGELICHE protestantesimo - ecumenismo – religioni, 1 dicembre 2010 settimanale - anno XXXI - numero 48)

• **Macerata.** 28-30 ottobre 2010 Convegno nazionale dell'ADEC sul tema *Tutela della libertà religiosa e crisi dello Stato nazionale.*

• **Modena.** Seminario: *Scuola e pluralismo religioso. E' l'ora delle religioni* . Venerdì 19 novembre 2010

Aula Magna Facoltà di Giurisprudenza - Via San Geminiano, 3 Modena

Il seminario affronta il tema del rapporto tra scuola e religioni e rientra nell'ambito del progetto “Centri Interculturali, pratiche culturali, pluralismo religioso e rispetto della laicità. Un percorso formativo condiviso”, promosso dalla Rete Regionale dei Centri Interculturali. Il pluralismo religioso è entrato nella vita quotidiana e nelle esperienze di insegnanti, formatori ed educatori sotto diverse forme: come generica attribuzione di appartenenza e differenza culturale; come conoscenza delle religioni “altre” o “degli altri”; come sfondo a cui fare riferimento quando capita di affrontare temi sensibili, quali: la condizione femminile, l'educazione e la genitorialità, la salute, i diritti e i principi di cittadinanza; come elemento di connotazione utilizzato in dibattiti sui simboli religiosi, prescrizioni, festività religiose. È importante cominciare a rifletterne, per scambiarsi problemi incontrati e buone pratiche in atto e mettere in campo percorsi educativi comuni, perché l'educazione interculturale deve fare i conti con le religioni.

Presiede e coordina Adriana Querzè (Assessore all'Istruzione del Comune di Modena). Interventi:

Storia e attualità del pluralismo religioso in Italia e in Europa di Paolo Naso (Docente di Scienza Politica Università La Sapienza Roma), Religioni e intercultura di Brunetto Salvarani (Teologo - direttore di CEM mondialità), Le anime della città– comunità e sentimento religioso a Modena (con proiezione del video) di Paola Del Vecchio (Politiche sociali, sanitarie e abitative - Servizio politiche per l'integrazione sociale e interventi residenziali anziani Centro Stranieri del Comune di Modena).

La quotidianità tra cultura e religione. influenze reciproche nei racconti di persone che vivono tra noi di Lilya Hamadi (Casa delle Culture di Modena), Progetto “nessuno escluso” e Festival “uguali \_diversi” di Paolo Santachiara (Assessore alla cultura e servizi al cittadino Comune di Novellara), Progetto “Viaggio nelle religioni della mia città” di Gabriele Gabrieli (Centro Educazione Interculturale - Provincia di Mantova), Il manuale di Bradford, un metodo per l'insegnamento comparato delle religioni nelle classi multiculturali di Marco Dal Corso (Insegnante di religione)

• **Montesilvano (Pescara)** – Si è tenuto nelle date 25-27 Ottobre 2010 il corso “Irc e nuove tecnologie, esperienze e buone pratiche” sul rapporto tra “mass media e l'insegnamento della religione cattolica nei nuovi processi di apprendimento”, promosso dal Servizio nazionale per l'Irc della Cei. Il responsabile del Servizio nazionale, monsignor Vincenzo Annicchiarico, ricorda che “dal punto di vista educativo siamo consapevoli che i media non sono tramiti neutri. Essi sono qualcosa che filtra, anzi mette in forma la nostra conoscenza del mondo e degli altri”. Strumenti che i docenti di Irc non possono ignorare e debbono saper utilizzare, anche perché “l'Irc è stato definito da Benedetto XVI un laboratorio di cultura e umanità, perché contribuisce alla maturazione globale, culturale e umana degli studenti che se ne avvalgono”.

E.Le., *Nuovi media e insegnamento della religione. Corso di aggiornamento della Cei per i docenti*, “Avvenire” 27 ottobre 2010).

• **Mantova.** Si è svolto il 17 novembre a Mantova un Corso interregionale di aggiornamento per i docenti di religione della scuola di ogni ordine e grado. L'iniziativa rientra nel progetto di formazione 2010-2011

programmato dall'ADR, associazione dei docenti di religione che ha le sue sedi nazionali a Modica e Roma, e che è accreditata al Ministero della Pubblica Istruzione come ente di formazione per il personale docente della scuola, e si svolge in collaborazione con lo Snadir, Sindacato nazionale autonomo degli insegnanti di religione. Tema del Corso *“Per un’attività didattica motivata: l’IRC tra istruzione, formazione, competenze disciplinari e capacità comunicative”*. I lavori, si sono tenuti presso l'Istituto Superiore “Bonomi-Mazzolari” di Mantova.

12 novembre 2010 snadir (<http://www.radiortm.it/2010/11/12/corso-dell%E2%80%99adr-il-17-novembre-a-mantova-l%E2%80%99insegnamento-della-religione-tra-istruzione-formazione-e-competenze-disciplinari/>)

• **Torino.** 1 dicembre 2010, Biblioteca Civica Villa Amoretti Sala Conferenze GAM, *“Religione e cittadinanza: percorsi di integrazione e dialogo”*.

• **Roma,** Istituto Sturzo, 8-9 ottobre 2010 *“Diritto della Unione Europea e status delle confessioni religiose”* Convegno organizzato dal Centro Studi sugli Enti Ecclesiastici – CESEN.

• **Catanzaro,** 12- 13 novembre 2010 *“Arte ed esperienza religiosa”*, IX convegno annuale dell'Associazione Italiana di Filosofia della Religione (AIFR)- La tematica proposta, "Arte ed esperienza religiosa", dovrebbe consentire, nell'intenzione degli organizzatori, un maggior coinvolgimento della città e in particolare dei giovani, tenuto conto dell'assenza di una facoltà umanistica, a partire dai Licei e dagli Istituti Superiori, per i quali è stato predisposto uno specifico percorso didattico di avvicinamento e di approfondimento delle tematiche proposte. Inoltre, per rendere più creativa e produttiva la partecipazione dei ragazzi, l'AIFR propone la possibilità di realizzare, al termine del convegno, un resoconto in forma scritta, grafica o multimediale, che sarà pubblicato online sul "Giornale di filosofia della religione" ([www.aifr.it](http://www.aifr.it)).

• **Roma.** 27 ottobre 2010. *IX Giornata del dialogo cristiano-islamico*

La *Giornata del dialogo cristiano islamico* è giunta alla sua nona edizione. Le sei prime edizioni sono sempre state celebrate l'ultimo venerdì del mese di Ramadan. Ma per ragioni pratiche legate al calendario lunare islamico, dal 2008 l'evento è stato fissato per il 27 ottobre – data che ricorda l'incontro di Assisi del 1986 in cui rappresentanti di diverse religioni mondiali si sono uniti in una preghiera per la pace. La Giornata fu ideata nel 2001, all'indomani della strage dell'11 settembre, come iniziativa tesa a contrastare il clima di incomprensione e talvolta di contrapposizione che si era determinato tra musulmani e cristiani. Da allora ogni anno centinaia di eventi vengono promossi in tutta Italia, ciascuno organizzato secondo specifiche modalità locali. La Giornata di dialogo cristiano islamico di quest'anno si celebra in un clima particolarmente teso. A distanza di 9 anni dalla tragedia dell'11 settembre, lo scontro non sembra placarsi. Gli appelli a bruciare copie del Corano e le reazioni che ciò ha scatenato dimostrano che la strada del dialogo è difficile e tortuosa. Ciononostante l'unica via alternativa al dialogo è il dialogo, se vogliamo davvero costruire una società multiculturale e multireligiosa coesa e conviviale.

I promotori della *Giornata* invitano istituzioni politiche e religiose, società civile e cittadini ad impegnarsi affinché la logica e la pratica del dialogo prevalgano sullo scontro tra le culture. L'incontro pubblico è stato promosso dal mensile *Confronti* e dall'Agenzia stampa *Nev*. Si è svolto presso la Camera dei Deputati, Palazzo Montecitorio, Sala del Mappamondo, Via della Missione, 4. Il tema proposto per la giornata è stato: *“Il fattore religioso nell'integrazione sociale”*, ha introdotto il dibattito *Gian Mario Gillio*, giornalista e direttore della rivista *“Confronti”*, sono intervenuti *Massimo Aquilante*, presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (Fcei) *Abdellah Redouane*, segretario generale del Centro Islamico Culturale d'Italia, *Tonio Dell'Olio*, di Pax Christi e responsabile del settore internazionale di Libera, *Ezedine El Zir*, presidente dell'Unione delle Comunità e delle Organizzazioni Islamiche in Italia, *Paolo Naso*, docente di Scienza politica e coordinatore di Essere chiesa insieme (Eci) della Fcei.

• **Venezia.** Ateneo Veneto Campo San Fantin -Mercoledì 15 dicembre- ore 17,30: *“Bibbia e Psicoanalisi: Caino e Abele”*. Relatori: Amos Luzzatto (biblista); Amedea Lo Russo (psichiatra); Salomon Resnik (psicoanalista). Presentato e moderato da Franco Ferrari (UAAR Venezia).

• **Roma,** 16-18 Dicembre 2010 :*“Between rawls and religion. Liberalism in a Postsecular World and Under the auspices of the International Research Network on Religion and Democracy”*. Università Luiss Guido Carli in collaborazione con John Cabot University Rome.

• **Roma,** 27-29 Dicembre 2010- *“Laicità e democrazia. Una questione per la teologia”*, Torre Rossa Park Hotel, giornate di studio a cura dell'Associazione Teologica Italiana- Interverranno Luca Diotallevi, Maurizio Guasco, Jean Bauberot, Daniele Menozzi, Severino Dianich.

• **Roma**, Il 20 dicembre alle ore 17,00 nella sala della Protomoteca in Campidoglio incontro sul tema *"Il tempo e le religioni"* alla presenza di esponenti delle principali tradizioni religiose e del mondo della cultura. Con l'occasione è stato presentato il calendario realizzato dalla sezione italiana di Religions for Peace contenente le indicazioni delle feste di tutte le tradizioni religiose presenti in Italia. A questa iniziativa hanno preso parte: Rav Vittorio Della Rocca, comunità ebraica di Roma - Gaspare Mura, presidente ASUS ( Accademia Scienze Umane e Sociali ) - Abdellah Redouane, Segretario Generale Centro Islamico Culturale d'Italia - Maria Angela Falà, Segretario Generale Unione Buddhista Italiana - Valentina Savelli, Unione Induista Italiana - Izzedin Elzir, imam di Firenze, Presidente U.CO.I.I. - Hari Singh Khalsa, Rappresentante Comunità Sikh in Italia- Guido Morisco, del Direttivo Nazionale della Comunità Bahà'ì - Roberto Catalano, Responsabile per il Dialogo Interreligioso del Movimento dei Focolari. Con il saluto di:- On.le Senatore Mauro Cutrufo, Vicesindaco Comune di Roma - On.le Aldo Di Biagio, Parlamento della Repubblica - On.le Federico Rocca, Consigliere Comune di Roma - On.le Paolo Masini, Consigliere Comune di Roma - Della Passarelli, Presidente SinnoS Editrice - Paolo Mazzoli, presidente Asal.

• **Roma**. Il 17 dicembre la dott.ssa Mariachiara Giorda dell'Università di Torino ha tenuto presso l'Università Roma Tre facoltà di Lettere e Filosofia nell'ambito degli eventi organizzati dal corso di laurea magistrale in Scienze delle Religioni il seminario *"Insegnare le religioni: istruzioni per l'uso"*.

• **Roma**. Lunedì 13 dicembre h.16-19 presso la Sala del Consiglio del Dipartimento di Studi Storici Geografici Antropologici, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università Roma Tre Il corso di Storia dei Paesi islamici e Filomena, la rete delle donne hanno presentato il seminario *"L'Islàm in Europa e in Italia una prospettiva di genere: le ragazze musulmane di seconda generazione"* con interventi di: Giuliana Cacciapuoti, arabista Francesca Caferri, redazione esteri "La Repubblica" Khalida El Khatir, redazione di "Minareti.it" Renata Pepicelli, Università di Bologna, ha introdotto e moderato il dibattito: Anna Bozzo, Università Roma Tre

• **Roma**. Il 20 dicembre 2010, alle ore 17.00, nella sala della Protomoteca in Campidoglio si è tenuto un incontro sul tema " IL TEMPO E LE RELIGIONI". L'incontro ha visto la partecipazione di esponenti di diverse tradizioni religiose e del mondo della cultura: Rav Vittorio Della Rocca, comunità ebraica di Roma, Gaspare Mura, presidente ASUS ( Accademia Scienze Umane e Sociali ), Maria Angela Falà, (Segretario Generale Unione Buddhista Italiana ), Valentina Savelli, ( responsabile relazioni esterne Unione Induista Italiana), Hari Singh Khalsa, (Rappresentante Comunità Sikh in Italia ), Guido Morisco, ( Direttivo Nazionale della Comunità Bahà'ì ), Roberto Catalano, (Responsabile per il Dialogo Interreligioso del Movimento dei Focolari), moderati da Luigi De Salvia, Segretario Generale Sezione Italiana Religions for Peace. L'incontro "Migrazioni e religioni a Roma" intende mettere a discutere attorno ad uno stesso tavolo esponenti del mondo della ricerca universitaria, associazioni migranti, realtà religiose, politici locali, in modo da far emergere le sfide, i problemi, le possibilità che i migranti e le migranti sollevano nel momento in cui rivendicano il loro diritto alla libertà religiosa nello spazio pubblico. In questo inizio di secolo la religione si sta riaffermando nello spazio pubblico nelle società non occidentali così come in quelle occidentali. A ben vedere non è un fenomeno che riguarda solo l'Islam, ma tutte le religioni. Il presente convegno intende quindi analizzare il rapporto tra migrazioni e religioni a Roma, prestando particolare attenzione alle questioni di genere e alla necessità di spazi di culto. Un tale incontro avrà infine lo scopo di avvicinare le comunità migranti, le istituzioni e il mondo universitario per aprire un tavolo di dialogo capace di affrontare le grandi sfide poste dalle trasformazioni sociali del nostro tempo.

Ogni rappresentante ha brevemente illustrato la concezione e visione del tempo nella propria tradizione religiosa: dal tempo lineare a quello circolare, dal tempo che scandisce la preghiera al tempo qualitativamente recuperato e vissuto "senza legami", dal tempo dell'attesa al tempo della festa. È infatti soprattutto il tempo della festa ad essere un tempo di condivisione, conoscenza e amicizia. L'evento ha rappresentato anche l'occasione per la presentazione del calendario 2011 realizzato dalla sezione italiana di Religion for peace al cui interno è possibile trovare le indicazioni e le date delle feste di tutte le tradizioni religiose presenti in Italia. Ma se questo colorato calendario ci dà la piacevole sensazione e la possibilità di essere tutti ugualmente riconosciuti e "celebrati" diversa è la realtà delle religioni in Italia, che, come è stato sottolineato, ancora non godono tutte degli stessi diritti. Si è auspicato dunque che le intese religiose ancora pendenti riescano, al più presto, ad essere ratificate affinché il pluralismo religioso non resti relegato nell'ambito di eventi come quello in questione. Il pluralismo religioso in ambito scolastico è stato oggetto, invece, dell'intervento di Paolo Mazzoli, dirigente scolastico e presidente dell'Asal (Associazione Scuole autonome Lazio) il quale ha riportato all'attenzione la proposta di legge sulla scuola del deputato Giovanna Melandri ed ha sottolineato quanto la religione possa essere parte integrante dell'insegnamento a scuola anche grazie ad un trasversale approccio interdisciplinare. Infine il Consigliere del Comune di Roma, Paolo Masini, ha ricordato quanto in fondo, al di là delle sterili polemiche, l'Italia possa avvalersi di una costituzione che all'articolo 34 recita "la scuola è aperta a tutti". E questo è il nostro augurio e la nostra speranza.

## Speciale 1:

### TRADIZIONI RELIGIOSE E DIRITTI DELL'UOMO

L'esperienza della III Summer School-Cespec, 21-25 settembre 2010. (di F.Candido, G.Nardini)

E' facile, oggi, perdersi nel rumore assordante della quotidianità, nel frastuono del cosiddetto "progresso", eppure le nostre contingenze storiche sembrano lanciare messaggi di soccorso, richieste che pretendono un adeguato rimedio allo smarrimento che spesso imperversa. Tra il silenzio e la sordità dei molti, si levano delle voci che propongono, riflettono, creano spazi di condivisione e momenti di confronto che mirano alla decostruzione della logica dell'individuo come atomo a sé stante al fine di creare nell'immaginario collettivo la consapevolezza di essere cittadini del mondo intero.

Una di queste voci, che ha unito la riflessione e lo studio a proposte pratiche, è stata la Summer School di Cuneo, tenutasi dal 21 al 25 settembre 2010, organizzata dal Centro Studi sul Pensiero Contemporaneo (Cespec), in collaborazione con le sedi cuneesi della Facoltà di Giurisprudenza e della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Torino e con il St. Mary's College of Maryland in Alba, con il contributo del Comune di Cuneo, della Fondazione CRT e della Fondazione CRC.

Il titolo dell'evento, *Tradizioni religiose e i diritti dell'uomo*, rappresenta il nucleo delle tematiche discusse e soprattutto apre lo scenario alle molteplici problematiche che tale oggetto di discussione si trascina con sé.

"La Summer School ha quest'anno registrato un significativo incremento delle presenze a tutte le iniziative. La scelta di affrontare un tema controverso con un profilo scientifico alto – dichiara Graziano Lingua, direttore scientifico della manifestazione – ci ha particolarmente premiato. La grande presenza di pubblico e l'interesse da parte di studiosi di tutta Europa dimostra che c'è esigenza di momenti di riflessione seria sulle grandi questioni politiche e sociali. Parlare di diritti dell'uomo e tradizioni religiose, l'abbiamo visto nelle lezioni e nei dibattiti, significa toccare da vicino una serie di conflitti che scuotono la politica internazionale, in particolare per il nuovo ruolo da protagonista che sta dimostrando una religione come l'Islam. Tutti stiamo diventando consapevoli che questi conflitti ce li abbiamo sotto casa ed avere degli strumenti di conoscenza per affrontarli è oggi essenziale". La Summer School Cespec 2010 ha approfondito il tema dei diritti dell'uomo in tre diverse dimensioni disciplinari: la fondazione dei diritti sul versante filosofico e multireligioso; la loro storia ed evoluzione tra Medioevo e Modernità; la loro giuridificazione ed estensione a livello internazionalistico e giuridico.

Otto le sessioni:

- "Riconoscimento e diritti dell'uomo tra pluralismo e globalizzazione", Ugo **Perone** (Università del Piemonte Orientale) | Jean **Robelin** (Università di Nizza, Francia) | Geminello **Preterossi** (Università di Salerno); Modera: Sergio Carletto (CESPEC);

- "Pensare i diritti dell'uomo: politica e religioni a confronto" Jean-Marc **Ferry** (Libera università di Bruxelles, Belgio) | Bjorn **Krondorfer** (St. Mary's College of Maryland, USA) ; Modera: Graziano Lingua (Università di Torino)

- "Pluralità delle fedi e universalità dei diritti", Alberto **Melloni** (Università di Modena e Reggio Emilia) | Andrea **Pacini** (Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale); Modera: Duilio Albarello ( Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale)

- "I diritti dell'uomo: illuminismo e rivoluzione francese o radici cristiane?", Mario **Dogliani** (Università di Torino) | Marcello **Flores** (Università di Siena) | Alberto **Melloni** (Università di Modena e Reggio Emilia) Modera: Gianmaria Ajani (Università di Torino);

- "Diritti dell'uomo e dignità dell'uomo dal Rinascimento a oggi", Pier Cesare **Bori** (Università di Bologna) | Giovanni **Filoramo** (Università di Torino); Modera: Graziano Lingua (Università di Torino)

- "Islam e diritti dell'uomo tra passato e presente", Renzo **Guolo** (Università di Padova) | Gianluca **Parolin** (Università del Cairo); Modera: Roberta Aluffi (Università di Torino)

- "Il rispetto dei diritti umani agli albori del XXI secolo" Luigi **Bonanate** (Università di Torino) | Mauro **Politi** (Università di Trento) ; Modera: Aldo **Enrietti** (Università di Torino),

– Workshop per i borsisti; e un incontro specificamente rivolto alle scuole.

Questo quanto offerto dalla Summer School Cespec nel corso di una riuscitissima terza edizione.

L'articolo 1 della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo del 10 Dicembre 1948 recita:

*Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.*

Assistiamo, per la prima volta nella storia, ad un documento incentrato e indirizzato all'umanità tutta: davanti agli occhi degli uomini del secolo scorso, spettatori e attori di una delle pagine più tristi della storia si proiettavano, sulla scia dell'entusiasta volontà di costruire dalle macerie un nuovo mondo, orizzonti più sereni. Auschwitz rappresentò un momento della storia o una cesura di quest'ultima?: la teodicea doveva confrontarsi con domande molto più drammatiche e le relazioni tra gli uomini, il rapporto uomo-dio e il mondo tutto non si potevano declinare più con categorie antecedenti. La Dichiarazione dei Diritti Universali incarna proprio questo: l'esigenza di dar vita ad una nuova pagina della Storia che tenesse sempre vivo il confronto

e il dialogo con il passato.

Oggi però, sfogliando le pagine di un quotidiano, appuriamo che la realtà che ci circonda non ha alla base simili principi: la Dichiarazione dei Diritti dell' Uomo viene costantemente disattesa. Ma cosa sono i diritti? Esistono oggi dei diritti inalienabili? Che rapporto intercorre tra lo Stato Istituzionale e la tutela dei diritti dell'uomo? una volta assodato il concetto che viviamo in società sempre più multiculturali e, contemporaneamente e contraddittoriamente, sempre più tese alla definizione dell'uomo come individuo-atomo può lo spirito religioso, spogliato della sua istituzionalizzazione temporale, coadiuvare la tutela dei diritti umani fondamentali?

A Cuneo l'attenzione si è principalmente focalizzata sull'analisi dei contributi che potrebbero apportare le tre religioni del Libro, tenendo come punto fermo il fatto che l'Europa si ritrova, oggi, di fronte ad una situazione nuova: lo Stato-Nazione non si rispecchia più con una popolazione. Nel mondo globale, ogni società diviene, all'interno, multiculturali (L'11 febbraio scorso, ad esempio, il Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite ha invitato l'Italia a presentare una memoria sulla situazione dei diritti umani. Il nostro Paese dovrà illustrare se e come è intervenuto per rispondere alle 92 raccomandazioni che lo invitano, tra l'altro, ad una più attenta garanzia dei diritti dei migranti e delle minoranze e ad una più efficace lotta alle discriminazioni e al razzismo.).

Jean **Robelin**, dell'Università di Nizza, citando la celeberrima riflessione di Norberto Bobbio, secondo cui i diritti sono un costrutto umano, ha strutturato la sua analisi sulla stessa linea del pensatore torinese: i diritti dell'uomo, "*prodotto del convenire*" delle volontà, devono essere "particolarizzati" (diritti dei bambini, degli anziani, delle donne, dei migranti) e, di fronte alla situazione storica delineata, Robelin afferma l'urgenza di una Carta Costituente che tuteli il diritto dei migranti. "Non esiste una società multiculturali di diritto nel mondo globale e il soggiorno nel territorio è, e deve essere, una questione di diritto".

L'osservazione di Geminello **Preterossi**, dell'Università di Salerno, evidenzia una serie di interrogativi: "Cosa si può fare istituzionalmente con i diritti? Da dove vengono? Su cosa si basano? La narrazione sui diritti corrisponde alla loro genesi? E al loro uso?". Secondo Preterossi è insita nella realizzazione dei diritti una contraddizione. Il fondamento dei diritti umani è assoluto? Può essere radicato in una religione? Bobbio ne *L'età dei diritti* difendendo i diritti stessi afferma delle tesi che potrebbero sembrare provocatorie: in primo luogo si sostiene che non esiste un fondamento assoluto dei diritti, semmai dei fondamenti possibili, inoltre l'affermazione della storicità di questi si trasforma, nell'ottica di Preterossi, in una grande risorsa, i diritti ci appartengono e pertanto ne siamo responsabili, sono l'espressione di una possibilità dell'umano e "servono" proprio perché l'umano è la sfida. L'umanità in sé è ambivalente: è capace di *ethos* ma anche di ferocia.

Nella storia la lotta per i diritti ha avuto come *incipit* proprio le possibili degenerazioni dell'umano. Perché qualcuno abbia diritti deve essere un soggetto: quando un uomo viene torturato è trattato come un oggetto, viene negata la sua soggettività, è dis-umanizzato. I diritti di potere (sociali) sono in aperto contrasto con le libertà economiche e, secondo Bobbio pretendendo verso gli uni o verso le altre si lede, o come minimo si intacca, l'una o l'altra sfera. Lo stato sociale di diritto è un compromesso tra i diritti sociali e le libertà economiche. Dal punto di vista teorico-normativo, secondo Bobbio (citato con insistenza da Preterossi nella sua relazione) esistono due diritti non bilanciabili: il diritto a non essere reso schiavo e il diritto a non essere torturato.

In riferimento a quest'ultimo binomio, al fine di avallare la propria tesi, Preterossi cita il caso relativo alla pubblicazione del libro (*Why terrorism works?*, Yale University Press, New Haven 2002, trad. it. *Terrorismo*, Carocci, Roma 2003) di un illustre giurista *liberal* americano, il professore di diritto penale di Harvard, Alan Dershowitz, che legittima la tortura con argomenti capziosi di stampo utilitaristico. Per fermare i terroristi c'è secondo Dershowitz una sola strategia: fare in modo che essi non ricavano alcun beneficio dalle loro imprese. L'autore arriva ad affermare che è necessario intervenire con misure molto più energiche e coerenti di quelle che sono state utilizzate finora al fine di scardinare le dinamiche terroriste, ossia esercitare pressioni psicofisiche e punizioni severe e, talvolta, anche preventive, che includano la tortura, l'assassinio, l'infiltrazione di spie, la corruzione, il ricatto, le rappresaglie collettive, la distruzione delle case dei parenti degli attentatori suicidi. In poche parole suggerisce all'America post 11 Settembre e al mondo occidentale di mettere tra parentesi un comportamento tollerante, interpretato dai terroristi (secondo Dershowitz) come incoraggiamento, e ripristinare la pratica della tortura per il "bene" che è la pace internazionale. Ma così facendo si giunge ad un nodo non districabile: l'individuo torturato si trasforma da "soggetto" (*conditio sine qua non* per la garanzia dei diritti) in "oggetto". Il secondo imperativo categorico, enunciato da Kant ne *La Critica della ragion pratica*, ossia "agisci in modo tale da trattare l'uomo così in te come negli altri sempre anche come fine, non mai come mezzo", perde, nel testo del giurista americano e nella politica antiterrorista statunitense ausiliata da un codardo assenso dei paesi europei, tutto il suo valore: l'uomo viene dis-umanizzato, è privato della propria soggettività. Oggi siamo spettatori inermi cui si proietta una pellicola di una dimensione priva di diritti: perché questi funzionino bisogna che ci sia un'egemonia culturale dei diritti stessi (è necessaria, dunque, l'ovvietà dei diritti).

Secondo Habermas, altro autore citato da Preterossi, le tradizioni religiose posseggono una particolare efficacia di articolazione per le intuizioni morali, soprattutto per quanto riguarda le forme sensibili di una



convivenza civilizzata. Questo potenziale fa del discorso religioso un importante candidato a possibili contenuti di verità che hanno bisogno di essere tradotti in un linguaggio comprensibile a tutti (si veda il discorso di Habermas in *Tra scienza e fede*). Se le tradizioni religiose tutte facessero un passo indietro e si legittimassero sarebbe rincuorante, soprattutto se si considerasse che, oggi, il loro ruolo al fianco della politica dovrebbe mirare a creare, come spera Preterossi, delle forme di mediazione e delle sfere sociali preparatorie che abbiano come fine il diffondere fiducia nella Costituzione, colmando, così, lo iato tra Stato (come Istituzione globalizzata) e individui.

Alberto **Melloni** dell'Università di Modena e Reggio Emilia ha inserito il suo contributo nella sessione dedicata al tema "*Pluralità delle fedi e universalità dei diritti*", trattando la posizione del Magistero Cattolico Romano che, negli ultimi anni, ha subito delle oscillazioni e, a tratti, ha operato all'interno di se stesso delle vere e proprie rivoluzioni. Fino a due secoli e mezzo fa aveva uno spazio importante nell'ambito della discussione teologica: da Pico della Mirandola la concezione della dignità umana sul tema della creazione dell'uomo ad immagine e somiglianza di Dio, l'uso della violenza contro altri esseri umani non come una violazione dei diritti fondamentali, bensì come un depauperamento dell'immagine di Dio che la creatura portava dentro di sé. Con la Rivoluzione Francese tutto si stravolge. Come si può, dunque, tenere insieme la Christianitas medievale con quella moderna? Il banco di prova per Roma al fine di dimostrare che la modernità non ce l'avesse con Dio fu il momento di formulazione della Dichiarazione dei diritti dell'uomo: un ruolo determinante tra i consulenti filosofici fu esercitata da Jacques Maritain che, attingendo alla cultura cattolica, cercò di dare un fondamento alla teoria dei diritti umani. Dio doveva essere citato in modo esplicito e non fideisticamente come nella Costituzione degli USA. Ma così non fu, e la Chiesa non accolse favorevolmente la Dichiarazione né, tantomeno, il compromesso cui giunse Maritain.

Oggi assistiamo, secondo l'analisi di Melloni, a tre posizioni differenti che il Magistero Ecclesiastico detiene in merito alla questione dei diritti: una posizione intransigente, che ha avuto il suo apice il 1 Aprile 2005 quando Benedetto XVI opponendosi duramente alla Carta dei diritti di Nizza, nella quale viene esplicitato il diritto ad avere o cambiare il proprio orientamento sessuale; una posizione definita di "appropriazione indebita" che si presenta l'unica fonte dei diritti umani e vede nella Chiesa, e poi anche nel Cristianesimo, il garante dei diritti *ab aeterno*; infine, una posizione che si situa a metà tra le due sopra citate e che viene spiritualmente rappresentata dall'enciclica *Pacem in terris* nella quale il Magistero coglie dei risvolti positivi inerenti al dibattito sui diritti e, successivamente, li incentiva (basti citare i toni meno ostili nei confronti dei comunisti, il riconoscimento dell'ONU, prima avversata, e della Dichiarazione del '48, inizialmente non abbracciata *tout court*).

Secondo Melloni l'enciclica *Pacem in terris* dimostra che è dalla crescita interna del patrimonio ideologico dell'universo religioso, da dentro e non da pressioni esterne, che si possono avere dei risultati positivi: Maritain sosteneva, infatti, che l'importante non è il perché riconosciamo i diritti, ma l'evidenza che li riconosciamo.

Nel cammino della democrazia, sicuramente tortuoso e pieno di ostacoli, il contributo delle tradizioni religiose potrebbe essere rivoluzionario: la virtù politica della democrazia, sosteneva Montesquieu, è una rinuncia a se stessi, ciò che è sempre molto faticoso da sopportare. Questa virtù consiste nella preferenza continua dell'interesse pubblico agli interessi propri. In una società, ormai assoggettata all'imperiosa volontà di agire per prevaricare e per essere i primi, una decodificazione, una "traduzione" come direbbe Habermas, del linguaggio religioso in termini laici potrebbe essere l'unica via d'uscita dall'attaccamento onnipervasivo alla propria individualità.

Ribadire i principi democratico-liberali che pretendono la partecipazione di tutti alla cosa pubblica, la necessità di un ethos costituzionale diffuso e la neutralità dello Stato nei confronti di tutte le religioni, ma al contempo, riconoscere le "ragioni" religiose come coagulante della convivenza democratica. Questa la chiave di volta?

"The Language of Violence and the Spirit of Reconciliation: From the Enclosed World of Torture to the Public Realm of Restorative Justice" è il titolo scelto per la sua relazione da Bjorn **Krondorfer**, docente di *Religious Studies* al dipartimento di Filosofia e *Religious Studies* del St. Mary's College of Maryland, USA. Dopo aver esordito con la diretta testimonianza di una vittima di tortura ancora nel 2002, articola la sua esposizione in tre sessioni fondamentali, al fine di dipingere la tortura come "linguaggio della violenza" e sostenere il suo non-ruolo nelle questioni politiche. La tortura è un mezzo di comunicazione attraverso un codice di violenza che obbliga un prigioniero a comunicare una verità non sua. Il rapporto tra vittima e torturatore si fonda su elementi inversi: chi tortura ha una percezione invisibile del dolore e l'obiettivo unico di estrapolare una confessione, mentre per la vittima le domande sono irrilevanti, il dolore è vero. Il prigioniero non è più un uomo che soffre ma uno strumento di informazione.

La tortura, linguaggio della violenza, è violazione dei diritti umani, è la pretesa da parte di , soggetti agenti, sistemi politici e comunità religiose di una verità totalizzante. Sostiene Krondorfer: "La tortura politica, linguaggio della violenza, è uno strumento di comunicazione svolto con la massima sincerità nel nome della verità, ma stabilisce una verità (fittizia) attraverso confessioni costrette". (Björn Krondorfer, *The Language of Violence and the Spirit of Reconciliation: From the Enclosed World of Torture to the Public Realm of*

*Restorative Justice*, in Religious Traditions And Human Rights (CESPEC), Cuneo, Sept.21-25, 2010).

La spettacolarizzazione della violenza è uno degli elementi caratterizzanti e fondanti della tortura; il linciaggio ad esempio, è una forma di linguaggio della violenza: è una “public performance”, sia la tortura che la violenza spettacolare sono impiegate al servizio della difesa dei sistemi totalizzanti.

A questo punto nell’analisi di Krondorfer si rende necessaria la costruzione di un linguaggio risolutivo, una *giustizia risolutiva* che si oppone alla giustizia retributiva, quella cioè punitiva, dove la punizione costituisce la soluzione, e manifestazione continua di un linguaggio della violenza che ricerca nella violenza un risarcimento. La giustizia risolutiva cerca invece giustizia senza pretese di verità totalizzante, ma l’importante è lavorare sulla memoria collettiva che mal interpretata ha creato fraintendimenti o crisi, mira a far fronte a quelle malefatte passate, fatti storici che creando danni ci perseguitano, opera con una visione della giustizia che sa che non può essere raggiunta ma cerca all’interno di una democrazia deliberativa spazio pubblico per trovare forme di verità.

*La giustizia risolutiva si struttura su sette elementi essenziali:*

1. La riconciliazione, ad un livello fondamentale, come superamento della diffidenza. Essa riunisce i gruppi con storie antagonisti, nel tentativo di ristabilire rapporti di fiducia.
2. La riconciliazione interpersonale in ambito interculturale, a tempo indeterminato. Essa mira a migliorare i rapporti in crisi, ma non pregiudica l’esito.
3. La riconciliazione interpersonale nel “lavoro della memoria”. Il lavoro della memoria significa il bisogno di lavorare attraverso i nostri ricordi comuni e collettivi, non semplicemente per ribadirli.
4. La riconciliazione alla luce del “lavoro di memoria” richiede la volontà di affrontare la dimensione affettiva della memoria, cioè quelle forti emozioni che si tramandano di generazione in generazione, palesi o inconse, non-verbali.
5. La riconciliazione interpersonale richiede ai partecipanti di assumere rischi in presenza degli altri. Viene richiesto ai partecipanti di diventare vulnerabili e onesti.
6. Il lavoro di riconciliazione richiede il superamento di dimensioni gruppo-centriche, l’elaborazione di processi creativi necessari a rompere lo stallo politico di auto-giustizia. Approcci creativi aiutano a rompere la paralisi della politica identitaria, del “noi” contro il “loro”.
7. Il lavoro di riconciliazione richiede empatia. Favorire l’empatia verso l’altro può turbare la propria ipotesi circa il proprio mondo. Il “ricordo compassionevole” e “il turbamento empatico” ci dicono che abbiamo bisogno di riconoscere la storia e la presenza dell’Altro come pure di riconoscere il nostro fallimento morale, quindi assistere a sentimenti di complicità e trasgressione.

La questione della religione: la memoria religiosa non è soltanto un accumulo di fatti storici, ma coopera alla fabbricazione delle affermazioni morali sul nostro presente, siamo influenzati da “memoria e rinnovamento” nel giudaismo, nel cristianesimo, nell’islam, ed è possibile ritrovarne le radici culturali per esempio nella celebrazione cristiana dell’eucarestia, nella festa ebraica della memoria: festa del Passaggio, Yom Kippur, Tisha b’Av, nel concetto islamico di dhikr.

Da ultimo Krondorfer conclude con un monito: l’importanza di *diventare vicini* (invece che avere un vicino) con atti compassionevoli e cura dell’altro; se alimentata e nutrita correttamente, l’immaginazione empatica e una sconvolgente compassione che sono al centro della giustizia risolutiva sono elementi indispensabili per la riconciliazione. Tale empatia alimenta la capacità umana di trascendere i limiti di azioni esclusivamente auto-interessate e, invece, si muove verso un “l’altro-diretta cura”.

Pier Cesare **Bori** ha analizzato il concetto di *dignità umana* nelle categorie storiche e concettuali dell’Umanesimo e del Rinascimento: le affermazioni sulla dignità umana sono frequenti e molto diffuse in culture e tradizioni, ma c’è un’importante differenza tra la tradizionale ipotesi della dignità umana e la stessa nella modernità. **La Dichiarazione dei Diritti Umani** esplicita nel preambolo:

“Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a diritti uguali e inalienabili di tutti i membri della famiglia umana è il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo,

Considerato che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell’umanità,

Considerato che i popoli delle Nazioni Unite hanno riaffermato nello Statuto la loro fede nei diritti fondamentali dell’uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nell’eguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne [...]”.

Il primo articolo poi sancisce: “Tutti gli esseri umani sono nati liberi ed eguali nella dignità e nei diritti”, aggiungendo che “essi sono dotati di ragione e coscienza e possono agire verso l’altro in uno spirito di fratellanza.”

Nei documenti recenti quindi, nel suo complesso la costellazione concettuale della dignità umana nasce dal *surround* “dignità”, dotando questo termine di un significato che si distingue da molte comuni affermazioni tradizionali concernenti il concetto stesso. Nei fatti attuali, il percorso storico che porta dall’età moderna al valore che ha assunto nell’epoca contemporanea il termine *dignità* è alquanto complesso e l’Umanesimo e il Rinascimento costituiscono solo uno dei primi gradini (*Des Menschen Würde – entdeckt und erfunden im*

*Humanismus der italienischen Renaissance*, ed. R.Gröschner, S. Kirste und O. W. Lembcke, Tübingen 2008). P. C. Bori, accettando consapevolmente il rischio di un'eccessiva semplificazione, riesce con efficacia a collegare questi due termini, Umanesimo e Rinascimento, come un singolo momento nella storia d'Europa, tra il 1350 e il 1600, quando una nuova, positiva concezione dell'uomo e del suo compito nel mondo apparve in netto contrasto con l'idea medievale di umanità e di religione. Questo concetto da qui ha cominciato a nutrirsi di una nuova sensibilità verso il passato pre-cristiano e trovando l'appoggio di diverse recenti scoperte di lingue e culture, aprendo la strada alla famosa, straordinaria artistica creatività del periodo.

Bori ammette come la concreta realtà storica sia molto più complicata di questo tentativo di definirla, come mostrano molti lavori di ricerca di validi studiosi che lui stesso cita, partendo dal famoso testo *The Civilization of the Renaissance in Italy* (1860) di J. Burckhardt e proseguendo con importanti contributi di storici quali K. Burdach, A. A. Warbourg, W. Dilthey, E. Cassirer, P. O. Kristeller, G. Gentile, H. De Lubac, E. Garin, E. Wind e C. Trinkaus, per citarne solo alcuni.

Fu proprio J. Burckhardt che nel suo *The Civilization of the Renaissance in Italy* (1860) indicò il *Discorso sulla dignità dell'uomo* di Giovanni Pico della Mirandola (1463-1494) come il più rappresentativo documento di civilizzazione del Rinascimento:

"[...] nella prossima parte di questo lavoro vedremo come differenze di nascita, avevano perso il loro significato in Italia. Molto di questo è stato senza dubbio dovuto al fatto che gli uomini e l'umanità avevano qui prima a fondo e profondamente capito. Questo singolo risultato del Rinascimento è sufficiente a riempirci di gratitudine eterna. Il movimento logico dell'umanità era abbastanza vecchio ma qui la nozione diventa fatto. I più alti concetti su questo argomento sono stati pronunciati da Pico della Mirandola, nel suo Discorso sulla Dignità dell'Uomo, che può essere giustamente definito uno dei più nobili di quel tempo grande" (Burckhardt 1878, Parte IV: J. Burckhardt, *The Civilization of the Renaissance in Italy*, trd. di S.G.C. Middlemore, 1878 (on line).

L'analisi di Bori prende le mosse da un passo di Cassirer che in *Individuo e Cosmo nella Filosofia del Rinascimento* (1926), si ricollega al pensiero di Nicola Cusano, appartenuto ad una generazione prima di Pico, dove si delineerebbero gli elementi di uno straordinario misticismo basato su un' antropologia positiva e sull'idea di libertà. Spiega Cassirer:

"Questa esistenza, anche, non è un semplice esterno *happening*, ma piuttosto rappresenta l'*attività* più appropriata dell'uomo. Solo nella storia l'uomo può dimostrare il suo valore di essere veramente creativo e libero. Qui è divenuto chiaro che, nonostante il corso di fortuiti eventi, e nonostante la forza di esterne circostanze, l'uomo ancora rimane "Dio creato". L'uomo è completamente chiuso nel tempo; infatti, lui è completamente intrappolato nella particolarità di ogni momento dato e completamente irretito nelle condizioni del momento; e ancora, nonostante tutto questo, l'uomo prova ad essere un *deus occasionatus*. L'uomo rimane chiuso nel suo essere, senza trasgredire i limiti della sua specifica natura umana. Ma in quanto sviluppa ed esprime ogni faccia della sua natura, l'uomo rappresenta il divino nella forma e nei limiti dell'umano[...]. Anche se Cusano non ha mai dubitato della dottrina del peccato originale, sembra avere perso per lui il potere che aveva esercitato in tutto il pensiero medievale e nel suo senso della vita. Lo spirito pelagiano si è risvegliato ora che lo spirito così amaramente è stato combattuto da Agostino, le cui polemiche diventano le basi della dottrina religiosa medievale. Cusano acutamente enfatizza la dottrina della libertà dell'uomo, solo attraverso la libertà l'uomo può diventare simile a Dio; solo attraverso la libertà può diventare contenitore di Dio" (*capax Dei*) (F. Ernst Cassirer, *Giovanni Pico della Mirandola, A Study in the History of Renaissance Ideas*, in «Journal for the History of Ideas» 3 (1942), 123-144; 318-346).

Giovanni Gentile (1920) si rifà al lavoro di Giannozzo Manetti (1396-1459), che mette bene a fuoco come l'azione precede spesso il pensiero:

"Per questo animale razionale, in possesso di sagacia e lungimiranza, ha un corpo molto più nobile delle bestie e bovini, con i quali sembra avere in comune la sua materia peculiare, perché è molto più adatto per le attitudini di azione, di parola e la comprensione che alle bestie manca. Si può pensare anche superiore alle stelle, organismi del tutto privi di sensazione; a pesci ed uccelli, anche, che sono entrambi esseri viventi. Anche se il corpo umano non ha nulla in comune, per quanto riguarda la materia particolare, con una qualsiasi di queste creazioni dobbiamo concludere che è comunque superiore in cose insensate, per i motivi che abbiamo già esposto in merito alle bestie e bovini." (G. Manetti, *On the Dignity of Man*, tr. by B. Murchland. F. Ungar Publishing Co, New York, 1966, *on line*)

Ma è sicuramente Pico il protagonista dello studio di Bori; in alcuni passi iniziali Pico dipende da Marsilio Ficino, in cui un'apertura universalistica e l'attenzione alla varietà delle culture sono già rintracciabili: Platone ed il neo-Platonismo, ermetismo e scritture esoteriche.

Bori riprende Jacob Burckhardt, quando rilevò l'importanza della sintesi tra una nuova antropologia positiva e una nuova idea della dignità umana, nel lavoro del giovane pensatore, in particolare nella sua *Oratio de hominis dignitate*. (*Discorso sulla dignità dell'uomo*)

Nell'autunno del 1484, Pico visse isolato, e quasi in clandestinità, tra Arezzo e Todi, a causa di un

terrificante incidente verificatosi a maggio, quando cercò senza riuscire a rapire Margherita, la moglie di Giuliano de Medici.

Molti dei suoi uomini furono uccisi, e lui stesso, ferito gravemente, riuscì appena a fuggire. Scrisse ad Andrea Corneo (della Cornia) il 15 ottobre, confessando la sua umiliazione e il pentimento per i suoi errori. Il suo *Discorso* e tutto il lavoro filosofico maturati in quei mesi (le 900 tesi sulla filosofia universale, da discutere a Roma) volevano mostrare che era capace di trasformare e re-indirizzare le sue passioni, da ciò che chiamava “bestiale frenesia” verso la vera saggezza: egli avrebbe salvato la sua dignità, avrebbe dimostrato, ad una grande conferenza, alla presenza del Papa, che la pace tra le diverse scuole, culture e religioni sarebbe stata possibile. A metà novembre l'*Oratio*, il suo capolavoro, era completato, con le aggiunte di un nuovo passo sulla pace, il frutto di una sua intuizione mistica, di cui il 12 novembre scrisse a Girolamo Benivieni.

Con la sua solenne apertura, l'*Oratio* si vuole ricordare come la *tradizionale* concezione della dignità umana. L'uomo è una straordinaria creatura posta dalla natura e dal Dio in una posizione intermedia tra il mondo inferiore degli animali e la realtà celeste.

“Ho letto, molto venerabili Padri, nelle fonti degli Arabi che Abdallah il Saraceno interrogato su che cosa, in questa sorta di scena del mondo, scorgesse di sommamente mirabile, rispose che non scorgeva nulla di più mirabile dell'uomo. Con questo detto concorda quello di Mercurio: -Grande miracolo, oh Asclepio, è l'uomo-. A me che pensavo al senso di queste affermazioni non erano sufficienti le molte cose che da molti sono addotte circa l'eccellenza della natura umana.”

In questo prologo è evidente il suo nuovo approccio trans-culturale, che risente degli studi da lui condotti su fonti Islamiche Ermetiche e Persiane, oltre che nel *Salmo 8*, per ricordare la tradizionale fondazione della dignità umana, che poggiava su basi stoiche e bibliche. Per quanto riguarda l'origine stoica, Hubert Cancik ci riconduce alla formula ciceroniana “in natura hominis excellentia et dignitas” (“l'eccellenza e la dignità che sono nella natura dell'uomo”) (H. Cancik, “*Dignity of Man*” in *Stoic Anthropology: Some Remarks on Cicero, De officiis I*, pp. 105-107, in *The Concept of Human Dignity in Human Rights Discourse*, ed. by D. Kretzmer and E. Klein, Kluwer Law International, Tje Hague/London/New York, 2002, pp.55-85,). Seneca nella sua epistola 41, può certamente essere anche ricordato, con la sua idea della natura dell'uomo, che consiste nella sua ragione, *ratio*, *logos*, la cui origine è divina. La prospettiva biblica teologica -la creazione ad immagine di Dio, come in *Genesi 1*, e per i Cristiani, l'incarnazione del *logos*, come nel prologo di Giovanni- può facilmente trovare sostegno e conferma in questa antropologia classica filosofica. Le idee principali sono le stesse: il razionale e fondamentalmente la natura umana, superiore ad ogni altra creatura e ruolo nell'universo.

E' importante ricordare che qualche tempo dopo, nel suo meno noto *Heptaplus*, Pico cominciò con una lettura della *Genesi 1*, 26-28 da una prospettiva che oggi potrebbe essere definita “politico-teologica”: il genere umano rappresenta la potenza divina sulla terra, una direzione largamente seguita dalla moderna esegesi, anche se con importanti eccezioni. E' una interpretazione funzionale: l'umanità esiste in funzione del governo della creazione, al posto di e in rappresentanza di Dio. Questa lettura si è sviluppata sia a partire dal contesto linguistico e sia attraverso l'importante, forse decisivo, parallelo con Salmo 8, come pure tramite la probabile derivazione da espressioni relative alle immagini reali, del linguaggio della corte in Egitto e in Babilonia.

Questa prospettiva teologico-politica rappresenta la lettura alternativa, a quella che prevale nel medioevo latino, fondata nella cosiddetta analogia psicologica: Dio, *Elohim*, è uno e trino proprio come la mente umana individuale è costituito da memoria, intelletto e volontà. Quest'ultima lettura è presente nel *De Trinitate* di Agostino, reso popolare dal *Sententiae* di Pietro Lombardo, e base di numerosi commentari, primo fra tutti quello di Tommaso d'Aquino. Nell'*Heptaplus*, Pico rompe con la tradizionale antropologia teologica. L'idea del “dominium”-che domina le creature inferiori (Gen. 1,28)- è centrale.

“Fino a questo punto i tre mondi: al di sopra del celeste, il celeste e il sublunare. Ora abbiamo a che fare con l'uomo, di cui è scritto: -Facciamo l'uomo a nostra immagine-. L'umanità non è tanto un quarto mondo, come una nuova creatura per la complessità e la sintesi dei tre mondi di cui sopra. E' abitudine spesso praticata dai re e principi della terra quando hanno fondato una splendida città degna di fama, porre in essa, una volta completata l'immagine di se stessi, in modo che possa essere vista e ammirata. Possiamo vedere che Dio, il sovrano di tutti, ha fatto altrettanto, avendo creato l'intero meccanismo del mondo, in mezzo, l'ultimo di tutte le creature, pose l'uomo plasmato a sua immagine e somiglianza [...]”.

Pico mette da parte l'analogia tra la mente umana e la Trinità (valida anche per gli angeli) e invece identifica l'umanità, come Dio, contiene ogni cosa, non come causa ma come qualcosa “in mezzo”, come un microcosmo è posto al centro dell'universo. Egli ribadisce così l'esclamazione che troviamo all'inizio dell'*Oratio*: “vi è veramente una possessione divina di tutte queste nature che convergono in unità, così che amiamo di esclamare con Mercurio: -Un grande miracolo è l'uomo, oh Asclepio-. La natura umana è glorificata in questa descrizione dell'uomo. Ad un mero segno dell'uomo, la terra e gli elementi bruti sono al suo comando; il cielo lavora per lui, le menti degli angeli procurare la salvezza e la beatitudine per lui, se ciò che Paolo scrive è vero che ogni spirito attivo deve servire quelli destinati ad essere eredi della salute

eterna. Né dovremmo essere sorpresi se tutte le creature, amano l'umanità, perché in lui tutti riconoscono qualcosa di se stessi, anzi tutto il loro essere." (*Heptaplus*, V)

Accanto a questa che si potrebbe definire concezione orizzontale della dignità umana, se ne può trovare un'altra, che P. C. Bori evidenzia: l'idea verticale della dignità umana, l'idea rappresentata nell'*Oratio*. In questa visione, la dignità umana non è fondata sul luogo comune dell'uomo che, immobile, fisso, statico, come una statua reale, sta nella terra rappresenta Dio e domina il mondo inferiore. D'accordo con Pico, l'essere umano è una creatura di immagine indeterminata (*indiscretae imaginis*), in grado di condividere le proprietà di tutti gli altri esseri. La dignità umana consiste nella vocazione a trascendere infine ogni immagine, divenendo uno con la divinità che è al di là di ogni rappresentazione.

Come si può raggiungere questo risultato? Al fine di spiegare la sua idea, Pico ricorre qui ad una allegoria. La vocazione umana consiste nell'emulazione degli angeli, in quello che essi rappresentano: i Troni, molto distanti da Dio, raffigurano l'attività e l'auto-disciplina; i Cherubini, contemplati, la dialettica e la filosofia; i Serafini, i più vicini alla testa di Dio, rappresentano l'essere uno con Dio attraverso l'amore. Come evidenzia questo paradigma di uno sviluppo a tre-livelli spirituali, Pico fa ricorso ad una serie di autorità, o interne o esterne alla Bibbia, per tornare all'Oracolo dei Caldei, la più remota delle sue fonti. Questo paradigma del percorso umano è quindi universale, perché si può rintracciare in ogni tradizione. Anche se Pico, è professante di uno di questi, la via cristiana, molte sono le vie che portano alla stessa meta. (P. C. Bori, *Humanism and Political Theology from Pico to Locke*, in «Annali d'Italianistica» 26 (2008), pp. 77-95).

Pico ci lascia con l'immagine di un essere umano non più limitato da una *imago* fissa da adempiere. La sua nuova lettura dell'immagine di Dio secondo *Genesi* 1 è quella di un uomo, al contrario, capace di, e chiamato a, infinito, spirituale, morale, intellettuale, espansione mistica, in un piano verticale e in un piano orizzontale. In tutto questo l'affermazione del dovere e del diritto ad una piena e libera espansione della personalità può essere implicitamente compresa, anche se non si parla di diritti è prevista esplicitamente.

Ricercando le fonti su Pico, per quanto riguarda la sua antropologia e la sua idea della dignità umana (che sono connesse), molti nomi di storici si sono succeduti, tuttavia, non è meramente accidentale che uno degli studiosi che ha più contribuito a ravvivare gli studi su Origene, e alla ripresa della teologia Cattolica, fu anche autore di un importante e appassionato libro su Pico della Mirandola: De Lubac.

Infatti, nell'antica tradizione cristiana, Origene (III sec.) rappresenta una vero, coraggioso e innovativo approccio alla ricerca teologica. Come uno studioso profondamente concentrato su problemi ermeneutici ed esegetici, Origene rigetta lo gnosticismo, che distingue varie tipologie di uomo, attribuendo pienamente la dignità solo all'individuo superiore, perfetto. Oppone lo gnosticismo all'idea della libertà universale, coerentemente controbilanciato dalla convinzione che alla fine la misericordia di Dio prevarrà, offrendo a tutti la salvezza finale. Queste ardite opinioni teologiche furono parzialmente condannate dalla Chiesa, ma i lavori di Origene furono tuttavia ammirati e trasmessi attraverso il Medioevo. Questi convogliano la sua antropologia positiva, contraria al pessimismo agostiniano, che fu fortemente condizionata dalla lotta contro Pelagio. Il platonismo cristiano, in particolare origenista, ebbe un enorme influenza nell'idea di libertà di Pico e sulla sua minima considerazione di peccato originale. Pico difende la memoria di Origene, e una delle proposizioni condannate da Pope nel 1487 comincia: "è più ragionevole pensare che Origene è salvato che pensare che sia dannato". Questo episodio è l'espressione più significativa del ritorno di Origene che caratterizza la cultura umanista (noi sappiamo che anche Erasmo da Rotterdam lo teneva in alta considerazione), nonostante i persistenti dubbi circa la sua piena ortodossia (Wind, *The Revival of Origen*, in *Studies in Art and Literature for Belle Da Costa Greene*, ed. Dorothy Miner, Princeton 1954, 412-424).

Con l'eccezione di Zwingli (A. Schindler, *Huldrych Zwingli e Giovanni Pico della Mirandola*, in: *Dall' Accademia neoplatonica fiorentina alla Riforma*, Firenze 1996, pp. 51-56), la Riforma non ha gradito l'entusiasta opinione di Pico sulla dignità umana: un risultato del conflitto tra Cattolicesimo e Riforma fu che il pieno significato del progetto umanista in gran parte cadde nell'oblio (anche se i suoi strumenti filologici non possono essere abbandonati). Lutero giudica le speculazioni tradizionali dell'uomo come immagine di Dio, così importanti per la nuova idea di dignità, inutili, anzi potenzialmente pericolose, perché l'uomo esaltato come immagine di Dio può portare l'uomo a credere nell'esistenza del libero arbitrio e diminuire la gravità del peccato originale. È impressionante leggere le tesi che Lutero sviluppa nel suo *Disputatio de homine* (1536) e confrontarle con l'*Oratio* di Pico. Inutile da dire, la teologia riconosce un *maiestas* nell'uomo, che con la sua ragione costituisce una creazione superiore. Questa *maiestas* è confermata anche dopo la caduta di Adamo: la ragione dell'uomo rimane, ma *sub potestate diaboli*, nel potere del diavolo, in modo che "chi dice che le cose della natura sono rimaste intatte dopo il peccato, sono filosofeggiare empicamente contro la teologia" (Wimarer Ausgabe, vol. 33/1, 169 f., *Disputatio Reverendi viri Domini D. Martini Lutheri de homine*). Nella sua potente reinterpretazione della prima pagina della *Genesi*, solo la vita futura può ristabilire l'immagine di

Dio nell'uomo. (P.C. Bori, *Ad immagine Dei: Proposals, Conjectures*, in *In the Image of God. Foundations and Objections within the Discourses on Human Dignity*, ed. by A. Melloni-R. Saccenti, LIT, Berlino 2010, 39-44: [www.brow.edu/\\_Departments/Italian\\_Studies/pico](http://www.brow.edu/_Departments/Italian_Studies/pico)).

Le considerazioni di F. Ruffini, un precursore negli studi della storia della libertà religiosa, riguardo a la relazione tra la Riforma e la libertà sono ancora valide e possono essere applicate in generale per il tema della dignità umana:

“Dai principi della Riforma Protestante da cui notoriamente deriva il suo impulso, nessuna mente moderna, guidata dalla sola logica, potrebbe fallire a dedurre la necessità di proclamare la libertà di culto e coscienze almeno entro l'orbita del Cristianesimo; ed è così vero questo, che semplicemente a causa della influenza di quella necessaria correlazione, si è soliti datare l'avvento di quella forma di libertà senza ulteriore questione dalla Riforma. Ma la correlazione logica non implica la successione dei fatti storici, e da tali principi i Riformatori stessi, a causa di una serie di cause storiche, non dedussero la proclamazione della libertà religiosa.” (F. Ruffini, *Religious Liberty*, transl. J. Parker Heyes, Williams e Norgate, London, Putnam's Sons, New York 1912, *on-line*, p. 53).

D'altra parte, i principi della Riforma, venendo a contatto con la cultura umanistica, produssero una varietà di riforme radicali che erano destinate a esercitare una certa influenza sulla successiva storia della libertà religiosa e della dignità umana: tra loro compaiono il giurista Lelio Socino di Siena, Biandrata, Ochino e altri (Ruffini 1912, 66-7; D. Cantimori, *Eretici italiani del Cinquecento e Prospettive di storia ereticale italiana del Cinquecento*, Einaudi, Torino 2002). Un altro ramo della Riforma, Sebastian Frank, Jacob Boehme, George Fox e i Quaccheri, insieme ad altri, rappresentano l'aspetto mistico della Cristianità.

La conquista dell'idea della dignità umana, così come è espressa nella Dichiarazione dei Diritti Umani “tutti gli esseri umani sono nati *liberi e uguali* nella *dignità* e nei *diritti*”, è il risultato di una lunga storia che comprende il dibattito causato dalle scoperte geografiche, una nuova interpretazione degli antichi diritti naturali, l'affermazione della libertà di coscienza attraverso la lotta delle minoranze religiose per chiedere la libertà e il benessere per sé e per gli altri (Max Weber), le conquiste riguardano la dignità dei lavoratori e così via. La nobile affermazione della dignità umana del giovane intellettuale Giovanni Pico della Mirandola nel 1486 fu solo uno *step* verso il risultato finale.

Ci sembra importante chiudere con queste parole che risuonano come precetti di illustri interpreti, senza però dimenticare gli altri importanti contributi e l'innovativa quanto mai interessante iniziativa del workshop studenti, i quali hanno animato l'ultima giornata, spazio e voce di giovani e di recenti ricerche in questo ricco panorama culturale.

## [Speciale 2:](#)

### **BIBBIA, CULTURA, SCUOLA: Convegno di presentazione dell'accordo MIUR-Biblia, del 18 novembre 2010, di Massimo Di Giacchino**

**Roma. “Bibbia, Cultura e Scuola”, a cura dell'associazione BIBLIA, Roma, Università La Sapienza, 18 Novembre 2010.** Giornata di studio per presentare l'accordo tra il MIUR e l'Associazione Biblia per promuovere la conoscenza della Bibbia in un'ottica laica. Sono intervenuti: Luciano Favini, Gian Gabriele Vertova, Tullio De Mauro, Arrigo Levi, Tullio Gregory, Alessandro Catastini, Emanuela Prinziavalli, Gaetano Lettieri, Antonio Paolucci, Giulio Giorello, Paolo Naso. Hanno coordinato il dibattito Marinella Perroni e Roberto Rusconi.

Concepita come giornata di presentazione dell'accordo tra il MIUR e Biblia (associazione laica di cultura biblica) sull'insegnamento della Bibbia nelle scuole, il 18 novembre 2010 ha rappresentato un vero e proprio momento d'incontro e di confronto di varie prospettive accademiche e culturali legate al mondo del “Libro” per eccellenza. Ospitato nell'aula Odeion della facoltà di “Lettere e Filosofia” dell'università “Sapienza” di Roma e suddiviso in cinque momenti di confronto autonomi ma connessi (Bibbia e scuola, Bibbia e cultura, Bibbia e linguaggi, Bibbia e memoria, Bibbia e modernità), il convegno è stato l'occasione per evidenziare l'ampiezza dell'orizzonte educativo e conoscitivo che sarà sviluppato nelle scuole ma anche per mettere a fuoco alcune complessità legate all'insegnamento del contenuto e della metodologia di studio della Bibbia. In questo senso è proprio l'approccio filologico-scientifico al testo a rappresentare la grande novità dell'iniziativa che, se da un lato rappresenta un passaggio storico e carico di significati all'interno dell'insegnamento del *fatto religioso* nella scuola italiana, si pone nei presupposti in maniera complementare e non conflittuale rispetto all'insegnamento confessionale presente all'interno dell'IRC (Insegnamento della Religione Cattolica). La partecipazione degli studenti delle scuole medie superiori è stato il tentativo di inserire, fin da subito, i destinatari finali dell'accordo nella riflessione e nell'interesse per l'iniziativa.

Dopo i saluti e la presentazione della giornata da parte del presidente di Biblia, la dott.ssa Agnese Cini Tassinario, e del presidente del Dipartimento di Storia, Culture, Religioni, prof. Mariano Pavanello, sono stati

il dott. Luciano Favini ed il prof. Gian Gabriele Vertova, entrambi membri del Comitato Paritetico Miur-Biblia, a confrontarsi sul tema *“Bibbia e scuola”*. Gli interventi hanno evidenziato l'importanza del contributo scientifico allo studio della Bibbia in vista di una maggiore comprensione della tradizione, non solo religiosa. La memoria biblica infatti non fa parte esclusivamente della cultura religiosa ma della cultura della nostra società in senso più ampio, nella sua dimensione storica e politica.

All'interno del momento *“Bibbia e cultura”* il prof. Tullio De Mauro ha potuto notare la funzione della Bibbia come occasione di sistemazione linguistica, ad esempio con Lutero, e al tempo stesso i limiti di comunicazione della stessa a culture molto differenti, ad esempio gli eschimesi ed alcune culture africane. Il prof. Tullio Gregory, nel sostenere l'importanza dell'accordo, ha puntato il dito contro la *“diffidenza latente”* da parte del Vaticano ad ogni lettura libera del testo biblico. In questo senso è importante che il metodo di studio implementato da Bibbia nelle scuole sia in prima luogo quello storico-filologico.

La problematica dei linguaggi, dei testi e delle letterature della Bibbia è stata affrontata nel primo pomeriggio dal prof. Alessandro Catastini e dalla prof.ssa Emanuela Prinzivalli, entrambi della Sapienza, il primo centrato sulle questioni legate al Vecchio Testamento e il secondo sulle problematiche neotestamentarie.

Nella sezione *“Bibbia e memoria”* sono stati ospitati i due interventi su arte e filosofia, rilevanti per temi e metodo, rispettivamente del prof. Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani, e del prof. Gaetano Lettieri, prof. di Storia del Cristianesimo della *“Sapienza”*. Il prof. Naso, all'interno dell'ultimo momento dedicato al rapporto della Bibbia con l'attualità, ha indagato sul rapporto spesso ambiguo e fluido della Bibbia con le dinamiche politiche della contemporaneità. Le prospettive per la didattica, al concludere del convegno, hanno posto lo sguardo sul futuro lavoro nelle scuole. Per maggiori informazioni è stato creato, a seguito della firma del protocollo d'Intesa, il sito [www.bes.biblia.org](http://www.bes.biblia.org) contenente progetti, proposte e materiale per docenti e studenti.

•••

### **IRInews**

***Attualità documenti opinioni sugli insegnamenti di religione e lo studio delle scienze delle religioni in Italia***

Redazione: Mariachiara Giorda; Maria Bombardieri; Federica Candido; Francesco Crudo, Lara Cuocina, Annalisa D'Andrea, Monica Di Pietro; Massimo Di Gioacchino; Marina Guerrisi, Giulia Nardini, Beatrice Nuti; Paolo Pascucci.

Per iscriversi (o cancellarsi): **[IRInews2010@gmail.com](mailto:IRInews2010@gmail.com)**

IRInews è un notiziario elettronico, a periodicità trimestrale, inviato via e-mail a semplice richiesta personale. Notizie, documenti e opinioni sono accreditati dalla fonte segnalata. La Redazione non risponde di eventuali inesattezze presenti alla fonte.

Anche i destinatari del Notiziario possono segnalare alla Redazione notizie e documenti, purché corredati della rispettiva fonte. L'iscrizione come la cancellazione sono libere e possono effettuarsi in ogni momento dell'anno.

Questo numero 2010/3 è chiuso e inviato il 31 dicembre 2010. Prossimo numero: Marzo 2011

••

Per iscriversi alla newsletter europea **EREnews**: [fpajer@lasalle.org](mailto:fpajer@lasalle.org)